Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	13 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	22 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . . . » 3 —

NECROLOGIE . . . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 27 Maggio 1924 — ROMA — Martedì 27 Maggio 1924 — Num. 126

I Reali d'Italia in Inghilterra

Tra le due visite

Alla vigilia della partenza dei Sovrani d'Inghilterra per l'Italia, un comunicato officioso del *Times* dava come avvenuta la soluzione della questione del Giubaland. Alla vigilia della partenza dei Sovrani d'Italia per l'Inghilterra un comunicato, non più officioso, ma ufficiale, dei due governi, e non di un giornale, ha annunziato l'intesa sulla questione del Giubaland realmente, e non più ipoteticamente, avvenuta. La coincidenza non ha maggiore importanza dei segni di una parentesi, in un periodo. Il fatto importante è che la discussione fastidiosa sia conclusa, e quindi eliminata, fra i governi di due paesi tradizionalmente amici.

Vi era un errore alla base di questa fastidiosa discussione, che derivava dalla farraginosa politica orientale di lord Curzon e annesso Lloyd George, e che era assurdo rimanesse ancora in funzione dopo la catastrofe di quella politica e dei suoi autori. E l'errore consisteva nella pretesa di eliminare l'Italia dal Mediterraneo orientale, e l'Italia e la Turchia insieme dall'Asia Minore, e sostituire all'Italia in primo tempo e all'Italia e alla Turchia in secondo tempo, la Grecia come *longa mano* dell'Inghilterra: ciò che produsse la rottura dell'Intesa nel Mediterraneo orientale e, nell'Asia Minore, la rovina della Grecia dappertutto, e la conseguente rivincita della Turchia sui Dardanelli e a Smirne, e, quindi la caduta del ministero Lloyd George-Curzon. Residuale, di tanta rovina, l'errore che lord Curzon ha trascinato con sè, nel Ministero Baldwin, della connessione del Giubaland con la questione del Dodecaneso. Perchè quella connessione? perchè l'abbinamento di quelle due questioni, non nate nello stesso tempo e nella stessa occasione, e una delle quali, il Dodecanaso, non era una questione che soltanto perchè il *Foreign Office*, arbitrariamente, l'aveva voluta investire di tale funzione?

Non era possibile che un uomo di salda mente quale si dimostra ogni giorno più il signor Mac Donald volesse a lungo portare sopra di sè il peso dell'eredità di Lord Curzon, che egli non aveva mai mostrato di volere accettare senza preventivo inventario. Parve, nel primo momento, perplesso, nella trattativa con l'Italia, quando, più che il suo libero spirito, agiva nelle discussioni lo spirito del *Foreign Office*, ligio alla tradizione curziana. Ma non poteva non arrendersi all'evidenza delle ragioni italiane, man mano che queste era in grado di esaminare da sè, con piena indipendenza e senza la circostante pressione del *precedente*, che, appunto perchè di origine politica sospetta, non doveva alfine apparirgli provvista di tutti gli attributi della sovranità. Le ragioni italiane erano di una evidenza cristallina, e non potevano, senza preconcetto o senza mala fede, essere sconosciute o rinnegate. La questione del Giubaland derivava dalla grande guerra e dal Trattato di Londra, e si riferiva a diritti acquisiti dall'Italia, da regolarsi tra l'Italia e l'Inghilterra alleate della grande guerra e firmatarie del Trattato di Londra. Il dominio del Dodecaneso derivava all'Italia dalla guerra italo-turca, anteriore alla grande guerra, e attribuito, in seguito al Trattato di Ouchy, a titolo di risarcimento di danni. Come dunque farne una questione inglese, e adoperarla dall'Inghilterra a titolo di risarcimento di danni alla Grecia per la guerra disastrosa contro la Turchia, alla quale l'aveva spinta ed armata? E perchè l'Italia avrebbe, proprio lei, dovuto risarcire la Grecia dei danni di quella guerra, che la politica Curzon-Lloyd George avevano voluto per diminuire l'influenza dell'Italia, oltre che della Turchia, nell'Asia Minore e nel Mediterraneo orientale? E quale relazione, infine, tra il Dodecaneso nel Mediterraneo orientale, e il Giubaland nell'Africa orientale? Non mai l'umorismo politico aveva preteso di giuocare un più sgraziato tiro al diritto internazionale. Ma al mobile umorismo della politica lloydgergiana, l'on. Mussolini oppose la sua forte mascella volontaria, che chiude le vie del riso. E il sig. Mac Donald, che è un uomo serio, capì, a sua volta, che una cosa è il diritto internazionale, e un'altra cosa è la facezia, e fece onore al diritto. Così, fu rotto il nesso tra il Giubaland e il Dodecaneso, e l'Italia e l'Inghilterra discuteranno del Giubaland, per mezzo dei loro esperti, e non discuteranno del Dodecaneso, che non è, e non fu mai, una questione, tra loro. Nessuno può occuparsi, in casa d'altri, delle cose che non lo riguardano: tanto meno, se amico od alleato.

Questa strana polemica fra i due governi, che non sarebbe mai dovuta sorgere, e che, pur troppo fece sorgere il dilettantismo diplomatico di quei facinorosi che nel Congresso di Parigi credettero sul serio di potere dare al mondo la forma del loro capriccio e della loro ebbrezza, turbò, per qualche anno, l'amicizia, e lasciò le tracce del suo malanimo, e un po' anche del suo cattivo gusto, in tutti gli avvenimenti e in tutte le trattative fra l'Inghilterra e l'Italia. Dalla questione di Saseno alla questione di Corfù, dalle prime riunioni di Parigi, nelle quali lord Curzon si meravigliava dell'intervento del rappresentante italiano, al Congresso di Losanna, l'azione del *Foreign Office* era tutta pervasa dal dèmone di quel programma orientale, che doveva costare tante disfatte diplomatiche all'Inghilterra, e ispirare tanti iniqui tentativi contro l'Italia, che aveva il torto di rappresentare un ostacolo a una follia politica e morale necessariamente senza avvenire. E salutammo con gioia l'avvento del labourismo al potere, perchè, non pervaso dallo stesso dèmone curziano, e non costretto dalle stesse compromettenti responsabilità, o corresponsabilità, avrebbe potuto, presto o tardi, risolversi a considerare, senza pregiudizi, gli elementi del dissidio, ed eliminarli, come appunto è avvenuto. Lord Curzon aveva deificato nella sua persona il suo errore politico, che il sig. Mac Donald non aveva nessuna ragione di tenere sugli altari e adorare. Vi è molto da disfare dell'opera compiuta nel Congresso di Parigi, e molto da distruggere delle idee e dei metodi degli uomini che quell'opera si sono compiaciuti di assumersi. E non è forse senza significato che vengano mano mano alla ribalta uomini nuovi che inizino l'opera di revisione e di coordinazione. L'Italia, che più patì, fu prima a promuovere quel processo di revisione, che in concordia con l'Inghilterra e con la Francia potrà domani diventare di coordinazione. Senza dubbio Mussolini potrà lavorare domani con Mac Donald e con Herriot, con maggiore speranza di successo che non avrebbe potuto ieri con Curzon o con Poincaré. Uomini nuovi tutt'e tre, non interessati a difendere gli errori del passato, essi potranno avere una visione più chiara e serena della situazione europea e lavorare concordi alla sua trasformazione, che significa il suo miglioramento, nel fine effettivo della pace. Gli uomini della guerra hanno compiuto, bene o male, il loro cómpito. Il cómpito degli uomini nuovi è diverso, e con diversi spiriti e diversi mezzi dovrà essere compiuto.

Intanto salutiamo il riavvicinamento politico dei due vecchi paesi, in questi giorni in cui il Re d'Italia è ospite del Re d'Inghilterra e del popolo inglese.

E traggliamo, con fiducia, i più lieti auspici per l'avvenire.

Rastignac

L'arrivo a Dower

LONDRA, 26, ore 13.

Londra attende i Reali d'Italia di cui è già radiotelegraficamente annunziato lo sbarco a Dover avvenuto pochi minuti fa. Re Vittorio e la Regina Elena si sono imbarcati stamani a Calais sulla nave inglese che porta il nome: «Maid of Orleans».

La traversata della Manica si è compiuta rapidamente: facevano scorta alla nave reale quattro cacciatorpediniere britannici e cinque aeroplani dell'aviazione militare.

Allo sbarco, avvenuto fra gli applausi di una numerosa folla giunta con treni speciali da Londra, i Sovrani e la Principessa Mafalda, sono stati salutati dal Principe di Galles e dall'Ambasciatore d'Italia che hanno loro porto rispettivamente il «Welcome» dei Reali d'Inghilterra e gli omaggi della colonia italiana.

La sosta a Dover è stata brevissima. Il treno speciale per Londra era già pronto alla stazione marittima a pochi passi dal «debarcadero» e i Sovrani sono subito ripartiti insieme col Principe di Galles, con l'Ambasciatore Della Torretta, e con i dignitari della Corte inglese che faranno parte del loro seguito per tutta la durata del soggiorno.

L'attesa alla Stazione Victoria

Il programma del soggiorno

Alla Stazione «Victoria» dov'è atteso il treno reale è disposto un grandioso servizio di gala.

Bandiere italiane ed inglesi adornano le porte ed i passaggi, fiori dovunque, e numerose rappresentanze dei vari corpi militari nelle pittoresche uniformi d'alta tenuta.

Le vie che conducono alla stazione e le immediate vicinanze di essa sono già gremite di folla: migliaia e migliaia di persone hanno voluto assistere all'arrivo dei Sovrani d'Italia e della loro figliuola Mafalda.

Il programma del soggiorno dei reali, dall'ora dell'arrivo oggi alle 12..50, a quella della partenza, giovedì alle 18, è stato definitivamente fissato così:

Alla stazione «Victoria» Re Vittorio, la Regina Elena e la Principessa Mafalda saranno ricevuti dai Sovrani britannici, dal Primo Ministro Mac Donald e dagli altri ministri.

Gli onori saranno resi dalla Guardia. Dopo le presentazioni ufficiali una scorta di cavalleria accompagnerà le vetture reali fino al palazzo di Buckingham ove i Sovrani italiani occuperanno gli appartamenti che affacciano sul giardino del palazzo, chiamati appartamenti belgi della Regina Vittoria in memoria di suo zio, primo Re dei belgi.

Alle 17.30 i Sovrani italiani si recheranno a visitare i membri della Famiglia reale britannica.

Alle 20.15 i Sovrani britannici offriranno un pranzo di gala al Palazzo di Buckingham in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Martedì 27 alle 9.40 i Sovrani d'Italia visiteranno l'Abbazia di Westminster e poscia il Cenotafio; quindi rientreranno al palazzo.

Alle 11.15 S. M. il Re d'Italia riceverà i Capi delle Missioni del Corpo diplomatico e alle ore 11 e 45 i rappresentanti di Londra e di Westminster.

Alle ore 12,30 S. M. il Re Vittorio Emanuele, S. M. la Regina Elena, il Principe di Piemonte e la Principessa Mafalda con i seguiti lasceranno il Palazzo e si recheranno al Guildhall dove, dopo la presentazione di un indirizzo di omaggio da parte del Lord Mayor e del Municipio della città, saranno trattenuti a colazione dalla corporazione della città di Londra.

Alle 20,15 i Sovrani d'Italia inviteranno a pranzo all'Ambasciata d'Italia i Sovrani inglesi. Seguirà un ricevimento nella sede dell'ambasciata stessa.

Mercoledì i Sovrani italiani, il Principe Umberto e la Principessa Mafalda visiteranno l'esposizione coloniale dell'Impero britannico a Wembley.

Alle 17 i Sovrani italiani riceveranno all'Ambasciata italiana la colonia italiana di Londra.

La sera alle 22 i Sovrani italiani assisteranno al Palazzo di Buckingham ad un ballo di gala offerto dai Sovrani britannici.

Giovedì i Sovrani italiani si recheranno alla Chiesa italiana per assistere ad una cerimonia religiosa in occasione dell'Ascensione; quindi si recheranno a visitare l'ospedale italiano. Alle 11,45 le LL. MM. i Sovrani d'Italia si recheranno a visitare il British Museum.

Alle ore 18 i Sovrani d'Italia partiranno dalla stazione Victoria per far ritorno in Italia.

Il saluto della stampa inglese

La stampa inglese saluta con simpatia vivissima i nostri Sovrani.

Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli e articoli di fondo che rilevano la cordialità dei rapporti anglo-italiani; ricordano la parte gloriosa dell'Italia nella grande guerra e la fratellanza d'armi italo-britannica; esprimono una grande soddisfazione per la soluzione del problema del Giubaland; e constatano che non c'è oggi più alcuna nube sull'orizzonte italo-britannico.

Il «Daily Mail», il «Daily News» e il «Daily Express» pubblicano in lingua italiana messaggi di benvenuto ai Sovrani e di saluto al popolo italiano.

L'«Observer» scrive:

Nei circoli diplomatici si riconosce che la visita del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena è il simbolo di una cooperazione anglo-italiana in occasione dei prossimi negoziati per la sistemazione europea. La calorosa accoglienza che sarà fatta ai Sovrani, è pure rivolta al popolo italiano.

Il «Sunday Times» scrive che i Sovrani italiani sono certi di ricevere una accoglienza particolarmente calorosa nella visita a Londra, accoglienza che convincerà essi al pari dei loro sudditi che da parte inglese gli antichi legami di buona volontà che da lungo tempo uniscono i due paesi non si indeboliscono. Il giornale ricorda poi il compito del Re e del popolo italiano durante la grande guerra e rende omaggio al modo col quale l'Italia, dopo l'armistizio, ha risolto i problemi che le si presentavano. Il giornale si felicita vivamente infine, per la regolazione della questione del Giubaland.

Nella maggior parte dei giornali sono riprodotte le fotografie dei Sovrani, del Principe di Piemonte e della Principessa Mafalda.

Il saluto di Re Vittorio a Millerand al passaggio da Modane

PARIGI, 26.

Il treno Reale italiano è arivato ieri a Modane alle ore sedici.

E' salito nel treno il prefetto della Savoia, signor Muinier, che è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha presentato il saluto del Governo francese ai Sovrani d'Italia.

Il Re dalla stazione di Modane ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica a Parigi:

«Nell'attraversare il territorio della Repubblica per recarmi in Inghilterra, mi è grato di indirizzarle, signor Presidente, il mio più cordiale saluto e rinnovarle l'espressione dei miei sinceri sentimenti di considerazione ed amicizia.

La ringrazio in pari tempo molto vivamente anche a nome della Regina, per le infinite cortesie che ci vennero usate in questa occasione dalle autorità francesi.

La Regina ed io abbiamo con particolare piacere ricevuto la visita del signor prefetto della Savoia e sentitamente la ringraziamo, signor Presidente, dell'amabile incarico che ella si è compiaciuta di affidargli.

F.to *Vittorio Emanuele*».

Il treno è ripartito alle ore sedici e trenta alla volta di Calais dove stamane i reali si sono imbarcati per Dover.

Un messaggio del sen. Cremonesi al Lord Mayor di Londra

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha inviato al Lord Mayor di Londra il seguente messaggio:

«Mentre i beneamati Sovrani d'Italia giungono nell'ospitale e gloriosa terra inglese, ho l'onore di rivolgere, in nome di Roma, che con devota e cordiale reverenza ricorda l'augusta, graditissima presenza dei graziosi Sovrani d'Inghilterra, un fervido saluto al Capo illustre della Città di Londra.

Le accoglienze di codesta nobile popolazione varranno certamente a rendere sempre più intimi i legami della tradizionale e leale amicizia che legano le due nazioni nello sforzo comune verso un ideale di pace, di fecondo lavoro, di progresso civile».

Herriot preannunzia il suo programma

PARIGI, 26.

Herriot ha dato un «avant-gout» del suo programma in una intervista con un giornale di Lione.

Egli ha dichiarato che nessuno è più favorevole di lui al ristabilimento di relazioni normali con la Germania.

Se però il Reich — ha soggiunto Herriot — dovesse ritornare all'imperialismo e rifiutasse di pagare l'ammontare delle riparazioni ogni sforzo di pacificazione sarebbe vano.

Herriot ha poi detto che è completamente disposto a riprendere le relazioni con i Soviety ma rifiuta di obbedire alle intimazioni internazionali di Mosca che costituiscono una letteratura puerile e grossolana che raggiunge sempre meno lo scopo.

Herriot ha dichiarato che proporrà alla Camera di sopprimere i decreti legge ma non toccherà affatto il funzionamento dell'organismo fiscale attuale in quanto non intende compromettere l'equilibrio del bilancio.

I documenti Mac Donald-Poincaré

Si annunzia intanto la codificazione diplomatica della politica estera francese a tutto il gabinetto Poincaré.

I giornalisti infatti pubblicano che Mac Donald ha diretto a Poincaré una nuova lettera esprimendogli il desiderio che venga pubblicata la corrispondenza che essi hanno scambiato recentemente.

Poincaré ha aderito all'invito.

I documenti saranno pubblicati quanto prima contemporaneamente a Parigi ed a Londra.

Giornale soviettista a Parigi

PARIGI, 26.

(Sarti). Un telegramma dell'*Information* assicura che mentre l'organo ufficiale dell'ambasciata russa a Berlino, ha cessato le pubblicazioni, sta invece per vedere la luce a Parigi un periodico intitolato *La nuova Russia* la quale avrà gli stessi collaboratori dell'organo che usciva nella capitale tedesca.

Al tempo stesso un'agenzia commerciale dei soviety verrà istituita in questa capitale. Sarà diretta dallo stesso Skobeleff che era alla testa della Commissione commerciale russa che funzionò fino a qualche mese fa.

La Corte Mista di Shangai

SHANGAI, 25.

Il Governo Cinese domanda insistentemente il controllo della Corte Mista Internazionale di Shanghai, che era stato assunto dal Corpo Consolare fino dalla rivoluzione del 1911 per ragioni di ordine pubblico.

Il Corpo Consolare sopprimendo gli abusi gravissimi che vi si perpetravano (l'ultimo magistrato del vecchio regime, Pao Pih, era scappato asportando la Cassa della Corte che conteneva tutti gli ingenti depositi dei litiganti) ha portato tale Corte ad uno stato di efficienza da meritarle il nome di Corte Modello.

Sarebbe dannosissimo per gl'interessi stranieri in generale, italiani in particolare, che il controllo della Corte Mista passasse dal Corpo Consolare alle Autorità Cinesi che non hanno ancora saputo dimostrare che l'amministrazione della giustizia presso di loro ha raggiunto uno stato di uniformità ed efficienza.

Ad ogni modo, alla Conferenza di Washington fu stabilito che una Commissione internazionale si sarebbe recata in Cina per studiare i progressi fatti, in vista della richiesta avanzata dalla Cina per l'abolizione della Extraterritorialità.

E' necessario che il nostro Governo si opponga formalmente alla rendizione della Corte Mista fino a che tale Commissione non studi sul luogo la sua opportunità e faccia il suo rapporto.

E' inutile vendere delle merci e fare l'esportazione se a causa della cattiva amministrazione della giustizia si corre rischio di non essere pagati dai compratori.

L'INIZIO DELLE OLIMPIADI IN FRANCIA

IL VECCHIO CAMPIONE, AL NUOVO: — Credete a me, codesto disco non è difficile lanciarlo in alto: il difficile è impedire che ridiscenda!

(Disegno di Gussato).

Le incertezze della crisi tedesca

alla vigilia della riapertura del Reichstag

BERLINO, maggio.

Da quando il gabinetto Marx ha deciso di sciogliere il Reichstag possiamo dire che la Germania è in crisi di governo. Il Reichstag è stato mandato a spasso perchè non si poteva ottenere da lui una maggioranza che permettesse una politica estera di adempimento. Per tale politica occorre una base parlamentare assai più ampia di quella sulla quale il presente gabinetto ha governato.

Le elezioni hanno dato dei risultati che invece di semplificare la situazione interna dei partiti l'hanno resa ancor più difficile e complicata. Le forti ali estreme della nuova Camera, comunisti e social-nazionalisti, come oggi si fanno definitivamente chiamare i partigiani di Ludendorff, non hanno riportato vittorie così strepitose da poter far temere la morte del parlamentarismo; hanno però portato al parlamentarismo tedesco una non lieve scossa, anche se oggi, quindici giorni dopo le elezioni, vediamo i social-nazionalisti non rifiutare di trattare coi tedesco nazionali intorno ad una possibile collaborazione in un governo borghese. I socialisti, pur essendo riusciti a portare alla Camera ben cento deputati, si tengono in disparte poichè capiscono che una collaborazione loro coi democratici e col centro non avrebbe possibilità di vita, neppure transitoria. Una grande coalizione con i tedesco popolari, coi rappresentanti della industria pesante, è per i socialisti tatticamente e programmaticamente impossibile, poichè perderebbero quelle masse che fortunatamente, e insperatamente hanno potuto raccogliere intorno alle loro bandiere già assai ripiegate.

Due politiche di fronte

Una piccola coalizione si disegnava subito dopo le elezioni, come avemmo modo di constatare, impossibile come una grande coalizione che andasse dai socialisti ai tedesco popolari di Stresemann. Esclusi i socialisti, i quali come sempre trovano comodo criticare questo o quel partito governativo senza avere il coraggio di una risoluta condotta politica, anche se grave e colma di responsabilità, non restava che trovare un gabinetto borghese o un gabinetto di destra. Un puro gabinetto di destra, sostenuto dai tedesco nazionali, dai tedesco popolari, dai bavaresi, e, diciamo pure anche dai nazional socialisti, sarebbe stato un gabinetto di minoranza, combattuto dai partiti democratici e dai comunisti, e in balia di essi.

Avemmo modo di far osservare appena conosciuti i risultati delle elezioni che il primo cómpito del Reichstag era di formare un governo capace di fare una politica estera. Oggi non ci sono, dopo il rapporto degli esperti, che due politiche per la Germania. O la politica della ribellione, che comincia col dichiarare inesistente il Trattato di Versailles, o la politica dell'adempimento. O la politica della reazione monarchica militarista, o la politica democratica repubblicana. Altre vie non ci sono. Non è questione di forma per i politici tedeschi, bensì di sostanza. Le elezioni hanno dimostrato che il popolo, la massa non vuole la reazione, quantunque voglia avere un governo che la governi con mano più energica. I nazionalisti, se in aumento, hanno visto entrare al Reichstag sessantadue comunisti, e non possono assolutamente dirsi i padroni della Germania. Per essere esatti dobbiamo constatare che essi, impotenti a governare la Germania se isolati, sono tuttavia necessari ai partiti medi per fare una politica estera. Necessari, si capisce, se rinnegano la politica di opposizione e di negazione che ha dato loro le vittorie elettorali. Necessari se accettano di fare una politica contraria a quella predicata sino a ieri, cioè se ripudiano una politica di ribellione. I tedesco nazionali si sono incamminati su questa strada. Quanto sieno sinceri non si può dire, e sarebbe assai pericoloso credere ciecamente alla loro conversione. Ed è per questa diffidenza, giustificata, che i partiti ora al governo tentennano prima di collaborare col nemico di ieri reso necessario, seppure sgraditissimo.

L'imbarazzo dei nazionalisti

I tedesco nazionali hanno chiesto alcuni giorni fa che il gabinetto desse le dimissioni. Il gabinetto si è rifiutato, ed ha dichiarato di voler restare al suo posto almeno fino alla apertura del Reichstag, o quando un altro governo fosse pronto a sostituirlo. I nazionalisti invitarono i partiti governativi a discutere intorno alla formazione di un gabinetto borghese. Non invitarono però i democratici, ritenendoli superflui e contrari a tale combinazione. I partiti al governo, per evitare una crisi risposero di non poter assolutamente accettare discussioni di sorta se i democratici dovevano essere esclusi. I nazionalisti, visto di aver fallito allo scopo che consisteva nel creare un dissenso tra i partiti al governo accettarono anche i democratici, ma presentarono subito un cancellierato Tirpitz, senza voler discutere sul programma del nuovo governo che si sarebbe costituito. I partiti governativi rifiutarono l'ultimatum, e proposero un programma da discutere. Se accettato dai nazionalisti, si sarebbe potuto procedere alla scelta o discussione delle persone.

I nazionalisti rifiutarono di scoprire le loro posizioni e ruppero le trattative. Il governo di Marx, governo di minoranza, se dovesse chiedere martedì, quando si apre il Reichstag un voto sulla politica da esso condotta — particolarmente riguardo al rapporto degli esperti — otterrebbe una certa maggioranza, anche se i nazionalisti e i partiti estremi di destra e di sinistra votassero contro. I tedesco nazionali hanno guadagnato quaranta posti, ma se prima il partito poteva considerarsi un tutto compatto, ora tre tendenze si combattono nel partito stesso. Abbiamo visto che però il partito vuole andare al governo. E vuol governare parlamentarmente. Per questo hanno bisogno di una maggioranza. Essi non sono ancora un quarto dei deputati del Reichstag, abbisognano quindi di mettersi di accordo con altri partiti. Abbiamo visto che rifiutano di dire ai partiti coi quali saranno obbligati a collaborare, quale è la loro linea politica. Che cosa vogliono i tedesco nazionali? Chiedono di diventare i padroni della Prussia. Vogliono che la grande coalizione sparisca. Chiesero già altra volta ciò, e precisamente nel novembre dell'anno scorso quando Stresemann si ritirò da Cancelliere, ma non riuscirono nel loro intento quantunque Stegerwald rappresentasse il Centro. Oggi ripetono il loro tentativo poichè sanno che avere la Prussia significa avere il Reich. Hanno spinto avanti Tirpitz, chiamandolo una «personalità sopra i partiti». Certamente egli è un uomo di vedute chiare, e che ha visto chiaro nell'avvenire, prevenendo la catastrofe sicura tedesca. I nazionalisti hanno però presentato Tirpitz certo non come uomo insignificante e incolore. La canditatura Tirpitz è un programma.

La questione del cancellierato

Dimenticavo i tedesco nazionali che devono salvare il Reno? Il Reno ha votato con 3.750.000 voti per la politica dell'adempimento, e con 1.700.000 contro. I nazionalisti non vogliono essere al governo, ma vogliono guidare il governo. Anche nei gabinetti Wirth e Stresemann il partito più forte non ebbe il cancellierato.

I tedesco nazionali presentando Tirpitz hanno provocato i partiti medi, e hanno in un certo modo messo l'allarme all'estero. Tanto più che proprio ieri, troncati i contatti con i partiti medi, i nazionalisti aprirono subito dei pourparlers coi nazional socialisti di Ludendorff. Può questa essere stata solo una mossa tattica per coprirsi dallo scacco momentaneo subito coi partiti medi, ma resta sempre un fatto sintomatico.

Ma i nazionalisti sapevano bene che è soltanto il Presidente della Repubblica che elegge il Cancelliere. E sapevano benissimo che non si può eleggerne uno nuovo prima che quello che governa abbia dimissionato. Ma se i tedesco nazionali fossero riusciti nella loro manovra, avrebbero portato un primo colpo alla Costituzione.

Ora, abbiamo visto, i partiti medi hanno la iniziativa delle trattative. Sono essi che invitano i tedesco-nazionali per una collaborazione. Per essere più esatti diremo che è precisamente il partito del dott. Stresemann che ha invitato i nazionalisti a discutere.

Si arriverà a guadagnare i tedesco nazionali, non ostante le differenze interne che minano il partito, e non ostante le forti simpatie per i social nazionalisti, ad una politica estera di adempimento?

Si arriverà a qualche cosa? Sembra che il presente gabinetto si presenterà al Reichstag prima di dimissionare. Prima di accettare la collaborazione dei nazionalisti si vuol chiedere garanzie perchè la Costituzione non sia messa in pericolo.

E se anche saranno date, queste garanzie? Che farà il nuovo governo borghese che verrà, anche se tra qualche giorno, anzi che domani?

Abbiamo visto che non ci sono che due politiche per la Germania. Chi garantisce che al potere, i nazionali terranno fede a quanto promettono per arrivare col potere, ad avere la forza nelle loro mani? La Germania passa una crisi pericolosa. Che il domani non sia più nero di quello che non è oggi la vigilia.

Luigi Morandi

Una decisione a stasera?

BERLINO, 26.

Il Reichstag si apre domani, ma non è da attendersi dalla prima seduta alcun fatto decisivo per la situazione politica poichè in essa si procederà scrupolosamente alla lettura dei nomi dei deputati eletti, rimandandosi al giorno seguente, mercoledì, l'elezione del Presidente, la quale è strettamente collegata con gli avvenimenti che potrebbero verificarsi nelle prossime quarantott'ore, relativamente alle dimissioni e alla successione di Marx.

I giornali dubitano, in generale, della possibilità di un governo con la partecipazione dei tedesco nazionali. I partiti del centro hanno stabilito di attendere una decisione dei tedesco nazionali annunziata per oggi, per ciò che si riferisce al rapporto degli esperti e di osservare, frattanto, un atteggiamento passivo.

Dopo l'eventuale rifiuto da parte dei tedesco nazionali di partecipare al Governo, i partiti del centro si riunirebbero di nuovo.

Soltanto allora il Gabinetto del Reich deciderà se deve dimettersi.

Prima di stasera quindi non sarà presa alcuna decisione.

Marx rimane?

BERLINO, 26.

Negli ambienti del partito del centro si afferma sempre più la tesi che il Cancelliere Marx rimarrà al suo alto posto. La situazione politica non ha fatto da ieri alcun passo innanzi, bisogna quindi attendere l'esito dei colloqui di oggi.

Gli Stati Uniti e il Tribunale dell'Aja

WASHINGTON, 26.

La Commissione degli esteri del Senato ha approvato una proposta ai termini della quale gli Stati Uniti dovrebbero aderire al tribunale internazionale dell'Aja. La proposta approvata presenta grandi analogie con quella svolta dal senatore Petter al Senato nella seduta del 22 c. m. La proposta del senatore Petter, come è noto, modificava quella fatta sullo stesso argomento da Harding.

Russia e Giappone

verso la ripresa delle relazioni

TOKIO, 26.

Notizie da Vladivostock annunziano che i negoziati russo-giapponesi si svolgono soddisfacenti. I russi hanno liberato, in data del 23 maggio, i prigionieri giapponesi che ancora tenevano. Questa era l'ultima questione pendente fra i due paesi; però i negoziati non termineranno prima del giugno.

La relazione di Zinovieff al Congresso comunista russo

MOSCA, 26.

Nella seconda seduta del Congresso comunista, Zinovieff ha dichiarato che il partito ha ragione di considerare con ottimismo la situazione interna e internazionale della U. R. S.

Il periodo trascorso cominciò con l'« ultimatum » di Lord Curzon ed è finito con una serie di riconoscimenti « de jure » che consolida indubbiamente la posizione internazionale della U. R. S. ma che pone dinanzi alla U. R. S. il difficile problema dei debiti e delle reclamazioni. Le questioni relative ai debiti, ai prestiti e alle concessioni di esportazioni interessano in modo vitale le grandi masse e particolarmente quella dei contadini.

Zinovieff spera che la questione dei debiti e dei prestiti sarà ragionevolmente risolta, tenendo conto della stabilizzazione economica della U. R. S. e dello sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e dell'esportazione.

I rapporti con l'Inghilterra

Parlando dei negoziati che si svolgono a Londra, Zinovieff ha detto che è difficile prevederne il risultato, il quale dipende da Mac Donald. La U. R. S. desidera profondamente riallacciare durevoli vincoli con l'Inghilterra.

Quanto all'accusa di una pretesa identità fra il governo sovietista e l'Internazionale comunista, Zinovieff ha rilevato che la politica estera di varie potenze europee, e sopratutto dell'Inghilterra, è ora intimamente legata con quella della seconda Internazionale. Le divergenze di principii fra la seconda e la terza internazionale non hanno nulla di comune coi negoziati in materia di affari fra l'U. R. S. e l'Inghilterra.

L'incidente di Berlino

Passando a parlare del conflitto con la Germania, Zinovieff ha detto che l'aggressione contro la delegazione commerciale sovietica costituisce un tentativo di Berlino, inspirato dalla Social-democrazia di entrare nelle buone grazie della Francia mediante un raffreddamento delle relazioni con la U. R. S. Il conflitto sarà passeggero perchè il governo tedesco si accorgerà che il governo sovietico non cede affatto e comprenderà che la sua ostinazione gli sarà nociva.

La situazione interna

Parlando della situazione interna, Zinovieff ha detto che la questione delle nazionalità è stata risolta e che il problema armeno è ormai liquidato.

Importanti realizzazioni economiche hanno consolidato l'alleanza fra operai e i contadini. Sono entrati nel partito comunista oltre duecentomila operai. Attualmente l'Agricoltura produce il settantotto per cento dell'anteguerra e l'industria il quarantotto per cento; il commercio con l'estero rappresenta il venti per cento e i salari hanno raggiunto il sessantadue per cento. La crisi della vendita al minuto è stata superata e non deve più riprodursi.

Il governo ha fra i suoi obiettivi principali, quello di risollevare l'industria pesante stanziando duecento milioni di rubli da versarsi in cinque anni a favore della metallurgia; di sistemare con l'intervento dello Stato il mercato interno; di sviluppare la cooperazione.

Quanto al commercio, il capitale privato prevale ora su quello cooperativistico. Non si tratta di porre limiti alla nuova politica economica e di abolire il commercio privato. Il solo mezzo di combattere il capitale privato è quello di consolidare le cooperative.

Il successo della riforma monetaria è un sintomo del risanamento dell'economia.

Zinovieff ha affermato infine che l'opposizione, la quale falsamente apprezzava la situazione economica e politica, è ormai terminata.

La statistica del partito

Stalin, segretario generale del partito comunista, ha poi fornito al Congresso i seguenti dati:

Nel 1923 si ebbero nel partito quattrocentoottantacinque mila nuove ammissioni, mentre nel 1924 ve ne sono state quattrocento mila: il cinquantacinque per cento di esse è dato dagli operai, il venti per cento mila: il cinquantacinque per cento dagli impiegati. Nell'Unione della gioventù comunista sono entrati cinquecentosettanta mila nuovi membri, mentre nel 1923 le ammissioni erano state trecentodiciassette mila. I membri del Sindacato sono attualmente 5.100.000 mentre nel 1923 erano 4.300.000; i soci delle cooperative ascendono a sette milioni, mentre nell'anno scorso ammontavano a quattro milioni.

Radic andrà a Mosca

ZAGABRIA, 26.

Il capo dei contadini croati repubblicani, Radic, attualmente esule a Vienna, intende recarsi a Mosca per mettersi d'accordo con la progettata Internazionale agraria.

Un ricevimento agli ufficiali del "Saboya,, nella nostra ambasciata di Madrid

MADRID, 26.

L'ambasciatore d'Italia marchese Paulucci de Calboli ha offerto nei saloni dell'ambasciata, artisticamente rinnovati, uno splendido ricevimento in onore degli ufficiali del reggimento spagnolo «Saboya». Vi sono intervenuti anche il generale Navarro in rappresentanza del governo, i membri della missione militare portoghese che si trova a Madrid e le notabilità della colonia italiana.

Il marchese Paulucci, in questa occasione ha consegnato al reggimento «Saboya» un bronzo raffigurante un granatiere di Sardegna e una colonna rostrata sormontata da una vittoria alata, offerti dall'esercito e dalla marina d'Italia al reggimento stesso, di cui è capo onorario il Re Vittorio Emanuele III; e ciò in ricordo dell'ospitalità che i soldati e i marinai italiani ricevettero dal reggimento a Madrid quando tre anni or sono si recavano in Portogallo a rendere omaggio alla salma del Milite Ignoto portoghese.

Il marchese Paulucci de Calboli e il colonnello del reggimento «Saboya» hanno pronunciato calorosi discorsi.

I Deputati della XXVII Legislatura

Con questo titolo la casa editrice Hesperia (Roma Piazza Celimontana) pubblica un volumetto del nostro collega V. Bonfigli, che vi ha raccolto le biografie dei nuovi eletti al Parlamento.

Il lavoro, che è stato pubblicato quest'anno con lodevole sollecitudine, ha il pregio di essere assai completo e preciso, perchè la cura paziente con cui sono stati raccolti i dati a fonti ineccepibili, ha potuto garantire al compilatore di evitare quelle inesattezze che formano la caratteristica peculiare di altre pubblicazioni apparse sullo stesso tema.

E un pregio, è pure la serenità con cui sono schematicamente esposti i dati salienti della vita di ognuno, senza preoccupazione di parte; senza la volontà, sopratutto, di fare opera cortigiana per nessuno. Anche per questo il lavoro che presentiamo si differenzia notevolmente da altri, cui ha fatto velo evidentemente il preconcetto politico.

Nel complesso, quindi, un lavoro ben riuscito; cui accresce pregio la simpatica veste tipografica, il formato elegante.

Le accoglienze di Anversa al "Mirabello,,

ANVERSA, 26.

Le accoglienze che lo Stato Maggiore e l'equipaggio del *Mirabello* hanno ricevuto ad Anversa, hanno un carattere di cordialità e di simpatia così spiccato che ben difficilmente potrà essere descritto nella forma che deve mantenere un rapporto di servizio.

La Marina militare belga non è rappresentata ad Anversa, tuttavia oltre alle visite che il comandante fece di persona, ne fu fatta altra da parte di un ufficiale, al Commissario marittimo del grande porto mercantile, autorità che in certo modo corrisponde alla nostra Capitaneria, salvo che nel Porto anversese essa dipende dal borgomastro, anzichè dal Governo centrale.

Accompagnato dal console onorario comm. Galli il comandante del *Mirabello* al mattino del giorno 9 si recò a far visita al generale Greindl, autorità militare più alta della provincia, al governatore ed al borgomastro. Le visite furono subito restituite in uniforme anche dalle autorità civili. Furono resi onori con le artiglierie al generale ed al governatore.

Un tenente colonnello dell'esercito, Lecrinus, fu messo a disposizione del Comando del *Mirabello* per tutto il tempo della permanenza nel porto. Detto ufficiale superiore salì a bordo per primo all'arrivo ad Anversa per portare il benvenuto delle autorità militari.

Alla sera del giorno 10 il governatore barone von Holvoet offrì un banchetto di circa 50 coperti in onore degli ufficiali italiani: assisteva anche un rappresentante della Ambasciata di Bruxelles. Dopo lo scambio di brindisi alla salute dei Sovrani dei due Paesi, il governatore parlò a lungo dei legami storici che uniscono l'Italia al Belgio, e particolarmente Anversa. Ricordò come veneziani e genovesi inviassero loro navi fino sull'Escaut, e come frequenti siano i ricordi di Roma e delle repubbliche italiane che si riscontrano nei monumenti anversesi: fece rilevare che il Guicciardini compose una storia di Anversa che è tutt'ora ritenuta come la più preziosa.

Rispose il comandante del *Mirabello* per ringraziare e per rilevare che altra prova delle relazioni storiche fra i popoli belga e italiano, era stata constata al mattino dello stesso giorno nel visitare la celebre *Imprimerie Plantin* che stampò come primo, un volume italiano: *L'istituzione di una fanciulla.*

La domenica 11 maggio gli ufficiali del *Mirabello* furono invitati ad assistere alle regate a vela del *Royal Yacht de Belgique* ed il comandante dovette partecipare ad un pranzo intimo che fu offerto sulla riva sinistra dell'Escaut alla fine delle regate stesse. Nella medesima giornata, l'esploratore italiano ricevette a bordo la colonia e più tardi le famiglie delle autorità locali civili e militari.

Il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio assistettero alla messa celebrata alle 9 nella cattedrale.

Nel pomeriggio del 12 l'equipaggio fu invitato ad un *garden-party* al Giardino Zoologico: il Municipio offriva i locali e la visita gratuita dei serragli, mentre il console onorario comm. Galli offriva le consumazioni.

Alla sera poi il comandante e gli ufficiali erano riuniti all'*Hotel de Ville*, dove il borgomastro si compiaceva mostrare le belle sale del palazzo. Al brindisi anche il magistrato della città volle parlare dell'amicizia vera che il popolo belga e particolarmente quello anversese sente per l'Italia. Ebbe parole di compiacimento per la visita del *Mirabello* ed espresse il voto che i marinai italiani conservassero gradito ricordo della città d'Anversa.

Occorre ricordare che il giorno 12 ricorreva anche la celebrazione del giubileo di S. E. il cardinale Mercier, e tutte le autorità che erano intervenute al pranzo offerto dal borgomastro, tornavano da Malines dove avevano assistito alla cerimonia che aveva preso tutta la giornata. Il comandante del *Mirabello* aveva inviato al cardinale Mercier un telegramma di augurio a nome della Marina italiana.

L'eroico maggiore Randaccio commemorato a Milano

MILANO, 25. — Stamane, ad iniziativa del gruppo fascista Randaccio, al teatro Lirico ha avuto luogo la solenne commemorazione del maggiore Randaccio, decorato di medaglia d'oro e di tre di argento al valor militare, caduto il 27 maggio 1917 alla foce del Timavo.

Erano presenti alla cerimonia le rappresentanze civili e militari, dell'Associazione dei reduci e dei sodalizi con bandiere e gagliardetti. Sono intervenuti anche un drappello del 77. Fanteria, Brigata Lupi, (Toscana) con la bandiera reggimentale, reggimento a cui appartenne l'eroico maggiore, il gagliardetto del Comune di Vercelli, decorato di 18 medaglie d'oro al valor militare, le bandiere dei combattenti e molte altre. Erano presenti pure il figlio dell'eroe, che portava le decorazioni paterne e moltissimi decorati. Il teatro era gremito e la bandiera del 77, con il labaro di Vercelli al loro apparire sul palcoscenico sono stati oggetto di entusiastiche ovazioni mentre la musica presidiaria e la banda fascista Aldo Sette intonavano la Marcia Reale alla quale hanno fatto seguito l'inno Giovinezza e la Leggenda del Piave, ascoltati in piedi dalla folla presente.

Il segretario del fascio di Milano, signor Giampaoli ha letto le adesioni tra cui quelle del Duca d'Aosta, del generale Diaz, del quadrunvirato fascista e altre. E' seguita la commemorazione dell'eroico maggiore Randaccio: oratori il comm. Fabbri, Presidente della deputazione provinciale, ed il capitano Bardanzellu. Scroscianti applausi mentre riecheggiano le note dell'Inno Reale chiudono la suggestiva cerimonia.

Un mancato uxoricidio a Firenze

FIRENZE, 26. — Tale Enrico Dini, di anni 41 che dimora nell'Albergo Dante in via S. Cristofaro, giuncaio, è uno dei più loschi individui della malavita fiorentina, ha già subito numerose condanne per violenza e ferimenti, è ex ammonito ed ex vigilato speciale. Costui, a quanto sembra, sottopone continuamente la moglie Vittoria di anni 35 a continue sevizie.

Un giorno la donna stanca di dover convivere con un individuo così brutale lo denunziò alla polizia, che lo trasse in arresto e deferì all'autorità giudiziaria, onde fu condannato a 18 mesi di reclusione.

Sabato sera il Dini si recò verso l'abitazione dei congiunti della moglie in via Cimabue n. 18, piano 2, e fece chiamare la consorte fuori, appena la vide le si fece addosso e la colpì con 4 colpi di triangolo. La povera donna cadde al suolo e il Dini si dette alla fuga: ma stante l'ubriachezza venne presto raggiunto e arrestato.

La ferita venne trasportata all'Ospedale dove i medici le riscontravano 4 ferite da punta e taglio e la giudicarono in pericolo di vita.

All'ospedale si è recato il giudice istruttore a cui la donna ha narrato le sciagurate sue vicende matrimoniali, asserendo che il marito aveva premeditato l'assassinio, avendola colpita a tradimento. Il feritore dal canto suo ha asserito di aver colpito la moglie in un momento di completa assenza delle sue facoltà intellettuali.

Egli è stato tradotto al carcere.

Un brutale delitto nel Bolognese

BOLOGNA, 26 — A Ozzano dell'Emilia è avvenuto un gravissimo fatto di sangue: certo Marchesini Celso, di Cesare, di 37 anni, per questioni di interesse, ha ucciso con due colpi di rivoltella tale Mazza Angelo, fu Raffaele, di 35 anni.

Il Marchesini dopo aver compiuto il delitto si è costituito.

La vittoria dei calciatori italiani allo stadio di Colombes

Una folla strabocchevole è accorsa ieri allo Stadio di Colombes, ove ha avuto luogo l'incontro di calcio, per il torneo olimpionico, tra le squadre nazionali di Italia e di Spagna.

All'incontro, oltre a moltissimi membri della Colonia italiana, hanno assistito lo ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, il console generale d'Italia, commendatore Marchetti, l'ambasciatore di Spagna marchese Quinones de Leon, gli addetti militari presso le ambasciate d'Italia e di Spagna.

Alle 15,30, le due squadre, salutate dagli inni nazionali, iniziano la partita. Subito scoppia un forte temporale.

Il primo tempo, si chiude alla pari: zero a zero. Nel secondo, gl'italiani sferrano l'attacco decisivo, impetuoso, irresistibile e Baloncieri segna quel punto che doveva darci la vittoria. Invano gli spagnuoli cercano di pareggiare. Gl'italiani, imbaldanziti dalla vittoria, si concentrano ora nella difesa ed il match termina, senza che la porta italiana fosse stata violata.

Preludio di altre più grandi, la prima vittoria italiana ai giuochi olimpici di Parigi, ricolma di gioia ogni italiano, che sente profondamente l'alto significato della brillante nostra affermazione calcistica. Col primo successo, i nostri azzurri si sono assicurati l'entrata nella semi finale e ciò costituisce un lusinghiero esito ottenuto di forza e scienza.

Il nostro debutto olimpico calcistico dunque deve essere considerato come un segno foriero di ben altre affermazioni e non ci stupirebbe se la squadra nazionale ritrovasse la sua più bella forma.

La tattica spagnuola è stata completamente errata. La squadra avversaria, entrata in campo con la quasi completa convinzione di dover vincere, ha dimostrato subito l'errore del suo giuoco di fronte all'inizio dei nostri. Gli spagnuoli hanno continuato per molto tempo nel giuoco alto, mentre la squadra italiana agile, è stata più scientifica. Gli azzurri hanno rintuzzato le veloci incursioni spagnuole, le quali hanno tentato di effettuare pericolose discese.

Nei primi 45 minuti, i rossi crociati hanno dovuto sostenere il giuoco italiano. Nella ripresa la squadra spagnuola ha cominciato a comprendere che i nostri azzurri valevano qualche cosa e allora ha cercato di approfittare di una certa nostra stanchezza. Nei primi venti minuti è rifulsa tutta la classe del terzino Passarin e le buone doti delle ali Piera e Aguirrezabala. Al 30 minuto Baroncelli impossessatosi del pallone fila velocemente alla porta avversaria, ed entra segnando il goal tra applausi di 30.000 spettatori. E' la nostra vittoria, poichè ogni tentativo rosso di pareggiare è stato vano. I migliori giuocatori sono stati gli italiani.

Gli altri incontri

Svizzera batte Lituania con 9 punti a 0. Cecoslovacchia, batte Turchia con 5 punti a 2. Stati Uniti battono Estonia con 1 punto a 0.

I prossimi incontri

In seguito ai matches di foot-ball disputatisi, ecco quali sono le squadre delle nazioni che si incontreranno nel secondo turno: Stati Uniti incontrerà la squadra vincitrice del match Uraguay-Jugoslavia; Italia incontrerà Luxemburgo; Svizzera incontrerà Cecoslovacchia.

IPPICA

Le corse dei butteri a Tor di Quinto

La giornata delle corse dei butteri, svoltasi nell'afoso pomeriggio di ieri, non ha richiamato nel civettuolo ippodromo di Tor di Quinto, un pubblico molto numeroso. L'organizzazione non è stata perfetta, come pure il servizio tramviario ha lasciato molto a desiderare.

Ecco i risultati:

Premio incoraggiamento per cavalli di mezzo sangue montati da personale abitualmente impiegato nell'azienda; bardatura libera. Distanza m. 1200; premi lire 1250.

Prima Sezione: 1. *Metallo* di A. Armuzzi, kg. 75 montato dal proprietario; 2. *Stella*; 3. *Linda*. N. P. *Signorino II*; *Morella*; *Signorino I*; *Rondinella*; *Imora*; *Nina*. Totalizzatore lire 90 — 12,50 — 11,50 — 8.

Seconda Sezione: 1. *Corallo* e *Lampo* (dead heat per il primo posto); 3. *Rondinella*. N. P. *Pompio*; *Garofano*; *Girasole*; *Brandimarte*; *Falco*; *Aly*. Totalizzatore lire 6,50 — 9,50 — 6 — 7 — 7.

Terza Sezione: 1. *Stellina*, di A. Rosatelli, kg. 75, montata da Rosatelli; 2. *Veloce*; 3. *Cirano*. N. P. *Burattino*; *Charny*, *Severo*, *Vaporetto*. Totalizzatore lire 11 — 7 — 8 — 10,50.

Premio Allevamento (m. 1500): 1. *Ghiscione* di A. Cecchini, kg. 75, montato dal proprietario; 2. *Maio*; 3. *Falco*. N. P. *Olimpia II*; *Rosina* (rimasta al palo); *Nina*. Totalizzatore lire 11 — 7,50 — 11.

Premio Lazio (m. 1200): 1. *Lampo*, di A. Maccarese, kg. 70, montato da Innamorati; 2. *Metallo*; 3. *Cirano*. N. P. *Corallo*; *Stellina*; *Linda*; *Veloce*. Totalizzatore lire 34 — 8 — 17 — 15.

* * *

Il dead-heat di *Lampo* con *Corallo* è stato molto sfavorevolmente accolto dal pubblico, che si è abbandonato ad una clamorosa protesta invadendo il posto riservato alla giuria.

Le proteste del pubblico e dei butteri, non sono nuove in questo genere di corse; anche l'anno scorso ebbero luogo durante la riunione in piazza di Siena. Proteste clamorose, e se si vuole intempestive, ma giuste nella loro essenza. Le corse dei butteri, da qualche anno, sono state riesumate col nobile intento di procurare il miglioramento del cavallo di campagna ed hanno ragione di esistere in quanto vi devono essere presentati cavalli e cavalieri che fanno servizio nella lande dell'Agro. Ora, se con essi si presentano a competere dei cavalli e cavalieri che hanno caratteristiche di elementi totalmente estranei all'ambiente dell'Agro, (come per esempio, *Corallo* e *Stellina*), lo scopo delle corse sarà frustrato e proprietari e butteri, perderanno la fiducia e l'entusiasmo.

Occorre che i comitati che organizzano tali corse, siano oculati nella compilazione dei programmi. Non bisogna far cadere anzi bisogna assecondare questa istituzione che tra l'altro raccoglie tanto favore presso la popolazione autentica romana.

Le corse a San Siro

MILANO, 26 — Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO GALLARATE (L. 12.500, m. 2400). — 1. *Arvisio* (Balcknurn) — 2. *Pomponius*. Una lunghezza. Totalizzatore 5.

PREMIO MAGENTA (L. 8000, m. 1400). — 1. *Fiumana* (Caprioli) — 2. *La Samaritana* — 3. *Rodin*. — 4 lungh. facili; 5 lunghezze. Totalizzatore: 6, 6, 10.

PREMIO TABELLA (L. 6000, m. 1200). — 1. *Cericulum* (Varga) — 2. *Tiktak* — 3. *Verri* — Una lungh. e mezza, 3/4 di lungh. — Totalizzatore: 135, 29.50, 7.50, 15.50.

PREMIO GORNATE (L. 15.000, m. 1000). — 1. *Rabia* (Caprioli) — 2. *Bilitis* — 3. *Rosa*. — Una lungh. e mezza; 2 lungh. — Totalizzatore: 30.50, 10, 7.

PREMIO HANDICAP limitato (L. 40.000, m. 2.100). — 1. *Tromba* (Migliano — 2. *Anthibes* — 3. *Oregon*. — Una incoll.; una lungh. — Tot.: 63.50, 15.50, 19.50, 12.50.

PREMIO OLGINATE (L. 10.000, m. 1600). — 1. *L'ebedicner* (Lambert) — 2. *Bruto* — 3. *Kang-Shi*. — Una incoll.; una lungh. — Totalizzatore 91, 22, 14, 12.50.

PREMIO OLMATE (L. 10.000, m. 1700). — 1. *Occhiobello* (Caprioli) — 2. *Ermenia* — 3. *Rossana*. — 3/4 di lungh. — Totalizzatore: 16, 8.50, 18.

CICLISMO

Il XII Giro d'Italia

I corridori alla volta di Bologna

PERUGIA, 26. — Questa mattina alle 6, è stato dato il « via » ai corridori partecipanti al giro d'Italia. Molta folla era convenuta alla partenza data anche l'ora non troppo mattutina. Tutti gli arrivati sabato sera, sono ripartiti.

La tappa odierna, non molto lunga, sarà certamente una delle più difficili, specialmente dopo Bibbiena e Rocca San Casciano. I corridori, che ben conoscono il percorso di questa tappa, hanno dichiarato che saranno prudenti. Del resto, gli ottanta chilometri che precedono l'arrivo a Bologna, sono sufficienti per colmare gli eventuali distacchi.

* * *

PASSIGNANO, 26. — Alle ore 7.5. transitano i corridori in gruppo. Nessun distacco si è ancora verificato, essendo nel gruppo anche Alfonsina Strada. La pioggia cade dirottamente.

* * *

AREZZO, 26. — La partenza dei corridori del giro d'Italia partecipanti alla Perugia-Bologna, è avvenuta con un'ora di ritardo cosicchè la folla che ad Arezzo fino dalle prime ore del mattino è in attesa, deve sostare fino quasi alle 9.

Fra la folla numeroso è l'elemento femminile attratto dalla curiosità di vedere Alfonsina Strada, l'unica donna che partecipi all'ardua fatica del giro. A complicare di più le cose ed a rendere più lenta l'andatura dei corridori, la pioggia che è cominciata a cadere alle 8, continua tuttora fitta ed incessante.

Soltanto alle 8,50 un gruppo compatto di una trentina di corridori transita a passo regolato per Arezzo seguito a breve distanza dalle automobili della giuria e della stampa. Nel gruppo vediamo Gay, Lugli, Enrici, Rossignoli, Pratesi, Messeri, Gabrielli, Alfonsina Strada, Dal Fiume. Impossibile è citare tutti i componenti del gruppo, perchè uno spesso strato di fango nasconde il numero che i partecipanti alla gara portano sulle spalle.

Con lieve ritardo passa Gagliardi e poi qualche altro isolato. A questi sarà facile rientrare in gruppo perchè a Bibbiena, cioè a 30 chilometri di distanza da Arezzo, avrà luogo appunto il rifornimento dopo il quale i corridori attaccheranno l'ardua salita che porta a Badia Prataglia ed al passo dei Mandrioli (m. 1179) distante km. 132 dalla partenza.

E' su questo tratto che indubitatamente sarà decisa la corsa.

Nonostante il tempo pessimo e la pioggia insistente, numerose comitive automobilistiche sono partite da Arezzo alla volta dei Mandrioli e di Bagni di Romagna.

Brillanti affermazioni di Rizzetto

Taccani e Moretti nel campionato italiano su pista.

Si sono svolti a Torino i campionati italiani su pista. Data la partecipazione di tutti gli « sprinters » d'Italia del momento, si sono svolte col massimo interesse sportivo.

Il cielo minaccioso, alternandosi al sereno ha ostacolato il completo successo di questa interessantissima riunione svoltasi sotto la diretta organizzazione dell'Unione Veloc. Ital.

Un violento temporale ha fatto sospendere le batterie dei « seniores » in un primo tempo, rinviando la gara dopo mezz'ora. Un altro acquazzone ha fatto fermare o svolgimento del campionato « stayers » quando già si erano percorsi 10 chilometri.

Le note salienti della riunione sono il crollo di tutte le maglie tricolori, e la brillante vittoria del veneto De Martini che battendo Del Grosso, Rossi e Zucchetti, è diventato campione italiano dei dilettanti, assurgendo di colpo a « sprinter » di classe destinato a più alti successi date le sue meravigliose qualità di velocità ben dimostrate nei due giorni di campionato.

Il padovano Rizzetto ha perduto il campionato « juniores » di fronte a Taccani perchè vittima di uno scarto a ,00 metri dal traguardo. Ma ciò non gli ha impedito di rimontare nella quasi totalità il suo avversario.

L' altro padovano Secubeni è stato eliminato in batteria ma egli si è dimostrato valere molto di più e la sua sconfitta è stata determinata dall'essere stato chiuso.

Nei « seniores » Moretti come era prevedibile ha imposto la sua classe vincendo facilmente la batteria e la semi finale. Dopo di lui ha emerso Verri per i suoi scatti fulminei e per aver rimontato Bergamini quando aveva sette macchine di svantaggio, battendolo nettamente; Mori per la perfetta forma; Linari che batteva nel « repechage » Bergamini.

Negli « stayers » Torricelli affiatato al regolamento in uso al motovelodromo torinese, nei giri disputatisi è mantenuto alla testa conducendo velocemente, Girardengo, debuttante in questa gara, è stato meraviglioso quando si pensi che ha combattuto contro uomini che da tempo corrono dietro motori.

Le prove interrotte continueranno la sera di lunedì.

MOTOCICLISMO

Mariani vince il circuito dei monti Peloritani

MESSINA, 25. — Organizzato dal Messina Sporting Club, si è disputato oggi, sul circuito dei monti Peloritani, il Gran Premio del Moto Club Italiano.

Alla gara ha assistito una immensa folla. Ecco i risultati:

Cat. 250 cmc., percorso km. 208; 1.o Ottolini Gino, in ore 3 50' 31"; 2.o Ceccato Antonio, in ore 4 17' 38"; 3.o Varzi Angelo, in ore 4 18' 15".

Categoria 350 cmc., percorso km. 260, pari a cinque giri del circuito; 1.o Mariani Isacco, in ore 4 44' 29"; 2.o Faraglia Umberto, in ore 4 46' 45"; 3.o Stagnoli Felice, in ore 4 57'.

Categoria 500 cmc., percorso km. 260: 1.o Ghersi Mario, in ore 4 55' 36"; 2.o Bianchi Nino in ore 5 16' 44"; 3.o Self, in ore 5 39' 55".

Categoria 1000 cmc., percorso km. 260: unico arrivato Quattrocchi Luigi, in ore 4 44' 34".

Classifica generale: 1.o Mariani (media oraria km. 54830); 2.o Quattrocchi; 3.o Faraglia; 4.o Gherzi.

Il giro più veloce è stato compiuto da Vittorino Maggiore, alla media oraria di km. 66.500.

La coppa automobilistica di Udine vinta da una signora - Una sciagura durante la corsa

UDINE, 26. — Ieri l'altro, venti concorrenti sono partiti, per la conquista della Coppa 24 Maggio, nella corsa automobilistica attraverso il Friuli. Vi prendeva parte anche la Signora Vittoria Simonetti, Manacorda di Milano su di una «Amilcar».

Alle 10,30 poi fu data la partenza per la corsa, pure automobilistica — con altro percorso però — intitolata « Delle Dame ». Le partecipanti furono 4.

La Coppa 24 Maggio fu vinta dalla Signora Manacorda, perchè fra i concorrenti che avendo raggiunta la media di 50 chilometri orari, furono classificati ex aequo, aveva la macchina di minor cilindrata.

Dei venti concorrenti, undici soli compirono tutto il percorso, mentre gli altri dovettero ritirarsi per guasti o incidenti.

Una grave sventura è avvenuta nel pomeriggio durante la corsa ad Artegna, dove la macchina del sig. Cesare Scoccimarro — sulla quale pure trovavasi il redattore capo del *Giornale del Friuli*, che aveva indette le gare, sig. Giuseppe Castelletti — investì una fanciulla di 10 anni certa Angelina Picco, uccidendola.

La Coppa nella corsa delle dame fu vinta dalla Sig.ra Mattide Diana di Udine, con macchina « Amilcar ».

Il Circuito del Savoio vinto da Ferrari

RAVENNA, 25. — Alla presenza di una folla enorme ed entusiasta si è svolto oggi il Gran Premio automobilistico sul circuito del Savoio, km. 359.625.

Si è classificato primo assoluto Ferrari, su « Alfa-Romeo », in ore 3 17' 3". Seguono Nuvolari in ore 3 43' 16", Foroni, in 3 51' 2", e quindi Malinverni, Weber, Balestrero, Sidoli, Minguzzi, Alvera, Minciotti, Fussi e Servadei.

La terza giornata del concorso ginnastico

FIRENZE, 24. — Anche tutto il pomeriggio le Cascine, ove si svolgono le gare ginnastiche, sono state affollatissime. Le gare si sono succedute in ogni reparto del campo sportivo.

Dinanzi alla giuria hanno così continuato a sfilare i giovani esploratori nazionali, gli esploratori cattolici, i balilla, gli avanguardisti ed i preliminari convenuti a Firenze da tutta Italia. Diverse fanfare e musiche hanno sempre rallegrato lo svolgimento delle gare.

Le gare fra le rappresentanze della Milizia Nazionale sono terminate. Ecco i risultati finali:

Gara di squadre con complesso di esercizi militari (lancio di bombe, tiro a segno, corsa metri 200); 1. Milizia di Cagliari, 176.a legione; 2. Milizia di Milano, 25.a legione, seconda squadra; 3. Milizia di Gorizia, 62.a legione; 4. Milizia Bologna, 25.a legione, prima squadra; 5. Milizia Bologna, 69.a legione; 6. Milizia di Bologna, 70.a legione; 7. Milizia di Genova. Seguono le rappresentanze di altre 12 squadre tutte classificate; si notano tra esse quelle di Torino, Napoli, Ascoli Piceno, Firenze e Vicenza.

CALCIO

La semifinale per il campionato del Sud

GIRONE A:

Torre A. — Lazio b. Savoia 3-1.
Bari — Ideale b. Anconitana 5-1

GIRONE B:

Roma — Audace ed Alba 1-1.
Palermo — Internaples e Palermo 1-1.

La Lazio, ritornata nella sua forma migliore, non ha trovato difficoltà a segnare il quarto successo consecutivo.

Gli azzurri di Roma, mentre gli azzurri d'Italia segnavano all'Italia la prima vittoria nell'VIII. Olimpiade, riportavano un brillante successo sui forti campani. Leggermente inferiori all'inizio, i romani si sono gradatamente ripresi ed hanno condotto delle buone discese che hanno fruttato loro la vittoria. Il primo *goal*, segnato da Ottier, provoca lo scompiglio e la demoralizzazione della squadra campana.

Il primo tempo si chiude con la superiorità dei romani. Nel secondo tempo gli uomini del Savoia tentano reagire, ma Bernardini segna irrimediabilmente un secondo *goal*, e poi un terzo. La disfatta del Savoia, ormai, è sicura, e soltanto cinque minuti prima della fine Chisi riesce a salvare l'onore, segnando un *goal* all'attivo della propria squadra.

* * *

L'Alba che nel doloroso calvario fuori Roma, ha dovuto piegare a Taranto contro i rossi dell'Audace, nel proprio campo è riuscita a mala pena a strappare il *match* pari. I tarantini, segnando un grande e reale progresso, specie nella difesa, hanno ancora bisogno di progredire nella linea di attacco. L'Alba, nella seconda parte della ripresa, quando il *match* era già pari, si è gettata all'attacco con tutte le sue forze, per tentare di strappar il punto della vittoria, ma la difesa dell'Audace ha impedito il tentativo, senza perdere un solo momento la calma, ed il *match* si è quindi chiuso alla pari.

Ghirigoro attorno al nome

Il verbo è la colonna della grammatica: il nome, il nome proprio, è l'altare.

L'altare, avanti a cui la vanità agita i suoi turiboli, l'odio scaglia i suoi anatemi e l'amore, umile e tremante, s'inginocchia.

Poichè non c'è nome d'uomo o di donna, nessun nome, capite? per quanto meschino sia, per quanto grottesco, che non abbia fatto palpitare un cuore, nessun nome che non abbia avuto posto nel calendario d'amore, dove ci son vergini e martiri, e tutti santi.

Ogni nome, ha un sistema solare proprio. Anche quando, fatalmente si spegne, sèguitano, intorno alla sua òrbita nera a roteare le costellazioni.

Gli uomini sulla terra passano; i nomi restano.

Risaliamo, a ritroso, la corrente delle memorie d'infanzia. Immagini di vivi. Immagini di morti. Qualche frammento di dialogo, qualche scorcio di scena. Qualche eco di voce. Qualche profilo. Poi nomi. Soltanto nomi. Sulla lavagna della memoria, il tempo ha quasi tutto cancellato, ma i nomi erano scalfiti e non si cancellano.

Gli antenati: nomi.

Comprendo la gentilezza della consuetudine di destinare al nascituro il nome del morituro o del morto, pur sapendo che la creatura nuova non avrà di comune con l'altra se non quel breve gruppo di consonanti e di vocali: Non ci sono due foglie eguali nel mondo. Non esistono omonimie. Cioè, omonimie superficiali e apparenti esistono.

Ma un sosia sarà inconfondibile con l'altro, poichè il suo ingegno, il suo lavoro, il suo ozio, il suo vizio, la sua virtù, la sua fortuna, la sua sfortuna avranno saturato il nome suo proprio; gli avranno dato un colore particolare.

Il nome amato ci vive dentro, segreto; da tutte le parti lo scorgiamo: le sue iniziali sono la sigla della nostra felicità: il nodo stesso della nostra esistenza.

Quando si ama, si è tutti pieni di « quel nome » come di un grido, e trabocca. Ma talora « quel nome » è più grande di noi e non arriviamo a pronunciarlo; la tenerezza balbetta e crea diminutivi, vezzeggiativi. Nascono allora le adorabili goffaggini verbali dell'amore; gli « idolo » i « tesoro ». Un pudore invincibile suggella il nome dell'amato sulle labbra della giovinetta.

E un sentimento simile distoglie la madre dal chiamare con suo vero nome, il bambino.

Simile al fiume che si disperde in rigagnoli, il nome del bambino si contrae, si deforma, in nomignoli puerili e strani. La madre chiama una legione di esseri, dall'angelo al topolino, quando chiama il suo bimbo.

Il nome è sempre accordato con la persona.

E' vero che non ce lo siamo scelto da noi, eppure s'attaglia mirabilmente, fatalmente, alla nostra statura morale.

L'uomo comune ha un nome comune. L'uomo disgraziato ha un nome brutto, e spesso buffo, o ironico. L'uomo volgare ha un nome volgare, oppure un nome romantico che stona col cognome. L'uomo di genio ha *sempre* un nome in armonia col cognome. Pronunciate attentamente: Dantealighieri, Vittorioalfieri, Giacomoleopardi, Napoleonebonaparte!

Una volta sentii dire che bastava vedere la firma di una persona, per poterla giudicare. Mi parve una sentenza presuntuosa. Ma pensandoci bene, qualcosa di vero c'è. Non siamo mai tanto *noi*, come quando scriviamo il nostro nome! Il nostro come siamo avvezzi a tracciarlo fin dal banco della prima classe, ce lo siam venuti incidendo in ogni pietra miliare della strada, nelle tribolazioni e nelle gioie, nelle sconfitte e nelle vittorie; il nostro nome ci diventa caro per forza; a ogni lettera, è attaccato qualche filo del più geloso noi stessi; le aste s'allungano per l'orgoglio, i tagli dei *t* dicono l'energia delle risoluzioni, i punti su gl'*i* precisano l'ordine e l'accuratezza, lo svolazzo finale è vuoto capriccio di calligrafo, è voluta rudezza di banchiere, è elegante indugio di bella donna. Sì, la firma è l'individuo e dalla compiacenza visibile con cui è stata tracciata, può senza dubbio desumersi l'importanza che ciascuno di noi dà al proprio nome.

Il cognome è proprietà gelosa e la civiltà raffinata dei popoli ha voluto che il marito ne facesse partecipe la moglie, anzi, in alcuni paesi, la personalità della moglie scompare nel nome e nel cognome del marito. La principessa Giorgio!

Più giusto, mi sembra sia l'aggiungere il secondo cognome al primo; più giusto ancora farlo precedere. E mi piace il nobile uso di Spagna, che i figli abbiano diritto di abbinare al cognome del padre, il cognome della madre.

V'immaginate voi un uomo senza nome?

Il numero tale all'ospedale, il numero tale della casa di pena.

Ma c'è ancora di più triste.

C'è l'uomo che lo ha dimenticato, il proprio nome; è pazzo; non ha più ricordi, non ha più passato; libero e leggiero danza nella cella.

Lo compiangono. Perchè lo compiangono? E' felice. Non più freni sociali, non più doveri, non più responsabilità. E' un numero! Chissà chi era ieri? Un principe? Uno zingaro? Un santo? Un assassino? Chi lo sa?

Tanti, eredi d'un prosaico nome borghese, credettero che, per scalare l'olimpo della gloria, fosse necessario il lasciarpassare d'un nome simbolico e scomposero le sillabe del loro in un anagramma ingegnoso, o addirittura si ribattezzarono con uno pseudonimo sonante... Miserie! Sulla pietra tombale lo pseudonimo parve falsità e irriverenza: nessuno osò inciderveIo, e fra le due date, quelle della nascita e quelle della morte, il prosaico nome borghese ritornò a inchiodarsi per sempre...

Ma, adesso, lo pseudonimo cade in disuso. C'è nell'aria un vento di sincerità; si fa strada, a poco a poco, l'idea sensata che il vero sia più bello del falso, che si nasce a buon fine in *quel* luogo, da *quei* parenti, con *quel* nome; a noi spetta l'illuminarli e il farli sembrare belli, anche se non lo siano.

Storicamente, credo che i primissimi uomini abbiano sentito subito il bisogno di dare un nome ai loro simili, non solo, ma agli oggetti alle bestie. E fu un atto di solidarietà e d'amore. Dare un nome è differenziare e prediligere. I primi nomi furono poetici, ce l'insegna l'Oriente, trassero suoni e figure dai monti, dai fiumi, dai fiori.

La donna parve divinizzata. Nel loro cammino verso l'occidente, si mutilarono, perdettero quel caldo di sole, quel profumo di cosa più che terrena.

Da noi, il nome accenna a diventar sempre più breve, contrazione di parole dense di passato e sacre: poco più di un segno grafico. Tende a svuotarsi d'ogni contenuto spirituale. I nomi di moda per le donne sono frivoli e fanno involontariamente pensare ai teatri di varietà.

Lo snobismo, qualche anno fa, aveva impennacchiato i nomi della gioventù, di piume straniere; le piume son cadute, i diminutivi restano, insulsi e spesso ridicoli. Alla lenta parola armoniosa, che rievocava interni patriarcali, virtù nascoste, santità protettrici si sostituiscono il trisillabo, il bisillabo; gorgheggio d'uccello, appello di sirena, trombetta d'automobile. E così il nome è anche un indice del tempo...

Capisco che molti nomi antichi, che avevano un significato poetico, e non di rado sublime, non dico tanto dei biblici e dei greci, quanto di quelli che l'immaginoso simbolismo cristiano costrusse coi detriti dell'ellenismo moribondo, suònano male ai dissueti e profani orecchi e non corrispondono più al tono della nostra vita. Come trascinare nella polvere delle città affannate, la porpora regale di un Basilio? Come imporre a un bambino, che forse da grande avrà in uggia la verità più del suo grave nome, il nome di Crisostomo « bocca d'oro »? E a una bambina, destinata a vivere in tempi, in cui bontà è sinonimo di melensaggine, « Agata » « la buona »? « Caterina » « la pura »? Meglio, dunque, i derivati Tina e Katty: si portano con più disinvoltura!

Se volete — consigliava alle amiche una signora che la sapeva lunga — sapere se un adoratore vi vuol proprio bene, fategli pronunciare lentamente, per tre volte, il vostro nome. L'inflessione della voce lo tradirà. Se poi, vi sovrasterà un pericolo e il suo appello sarà spontaneo, basterà una volta sola... Un nome gridato da una bocca tremante, è l'accento immediato della passione, ed è irresistibile.

Chi è stato, una volta almeno, chiamato così da una persona cara amerà poi sempre il proprio nome e non lo storpierà col diminutivo.

Quando si tratta d'un uomo, ha più importanza il cognome; quando si tratta d'una donna, il nome.

Del binomio, il nome è il cuore e il cognome è la testa.

Guardatevi dalle donne che, avanti al cognome, firmano con la sola iniziale del loro nome: sono intellettuali e aride: cercano nascondere la loro femminilità.

Guardatevi da quelle, che, scrivendo a un uomo, fanno seguire al nome intero la sola iniziale del cognome: sono impulsive e imprudenti.

Guardatevi da quelle che si firmano con uno svolazzo di penna soltanto: scaltrezza, ipocrisia.

Guardatevi infine da quelle che non firmano la loro « prima » lettera d'amore... Forse; non è la « prima »...

Maria Stella

TEATRI ED ARTE

L'"Orfeo„ del Poliziano a Bologna

BOLOGNA, 25. — Oggi, ad iniziativa del teatro italiano sperimentale, in una pittoresca ansa di collina boscosa contigua al parco della Villa Casarini, convertita in arena, si è rappresentata all'aperto la tragedia « Orfeo » di Angiolo Poliziano, interprete principale Ofelia Mazzoni, con un commento musicale del maestro Achille de Filio.

Alla rappresentazione assisteva anche il Ministro Oviglio. Lo spettacolo è stato vivamente applaudito.

Il pianista Zecchi a Parigi

PARIGI, 26.

(*Sarti*) Carlo Zecchi ha tenuto un concerto di piano nella Sala Erard.

Questo pubblico che è abituato a sentire eccellenti esecuzioni musicali e che conosce i più illustri concertisti del mondo ha fatto al giovanissimo artista romano una accoglienza particolarmente lusinghiera. Alla fine di ogni pezzo sono scoppiati gli applausi. Carlo Zecchi ha poi ricevuto strette di mano e rallegramenti da molte persone, note e ignote, che egli aveva con la sua arte profondamente commosse. Il battesimo di Parigi del giovane pianista non poteva essere più incoraggiante.

Concerti e saggi

Domani, martedì, alle ore 16, avrà luogo all'Accademia Americana un concerto orchestrale con l'esecuzione delle nuove musiche dei giovani pensionati.

Domani stesso, alle 17.30, la cantatrice Rachele Mori Maragliano e la pianista Giuseppina Teofani Zannoni daranno, nel Salone della Società Radio-Filarmonica a palazzo Altieri, un concerto dedicato a Roberto Schumann.

Sempre domani, alle 18.30 precise, gli alunni della «Scuola Moderna di pianoforte» diretta dalla professoressa Ravicini terranno alla Sala Sgambati un'audizione, svolgendo un programma nel quale figurano composizioni di Paradisi, Beethoven, Schubert, Chopin, Saint-Saens, Gasco, Sgambati, Liadow, Debussy, Ravel e Albeniz.

All'ADRIANO. Molto pubblico e molti applausi alle due rappresentazioni di ieri. Stasera si riprende il *Sì* di Mascagni.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia del teatro veneto, diretta da Gianfranco Giachetti, replicherà a prezzi popolari, *Santità* di P. Piovesan. Nei due spettacoli di ieri la folla che gremiva il teatro tributò a tutta la compagnia lunghi e calorosi applausi.

All'ELISEO. Stasera con un'altra replica di *Bacco in Toscana*, si darà lo spettacolo in onore del tenore Domar, che è uno dei migliori elementi della compagnia Ricciolì.

Al QUIRINO. Come già annunciammo, stasera la compagnia Carini presenterà al giudizio del pubblico romano la nuova commedia di Rodolfo Lothar: *Il figlio di don Giovanni*. Per questa novità l'attesa è vivissima, ed è facile prevedere un teatro zeppo affollato.

Ai PICCOLI. I burattini di Fugagnolo, che sono ormai avvezzi a veri... trionfi, stasera svolgeranno un nuovo e divertentissimo programma.

Al MANZONI. Questa sera *Pamela nubile*. In questa che è una delle più deliziose commedie di Goldoni, Margherita Seglin può far valere le sue eminenti qualità d'artista e il pubblico ha il dovere di udirla e applaudirla.

Al SALONE MARGHERITA. Questa sera la compagnia delle *Maschere russe*, per aderire alle vive e numerose richieste che le sono state rivolte, riprenderà il programma che già svolse nella sua precedente stagione. Tale programma che è attraentissimo è anche più caratteristico e più originale di quello svolto più recentemente. Esso comprende *L'organetto*, delizioso di drammatica poesia. *La festa di San Nicola*, *Scherzi notturni*, *Gli usignuoli di Tambow*, *Le marionette* ecc. Si è facili profeti prevedendo una serie di teatri esauriti.

SPETTACOLI DEL 26 Maggio 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operetta Ricciolì

LUNEDI' 26 — Ore 21: Spettacolo in onore di E. Domar:

Bacco in Toscana

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm Luigi Carini

LUNEDI' 26 — Ore 21: La commedia in 3 atti di R. Lothar:

Il figlio di Don Giovanni

Nuovissima

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *Sì*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Santità*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Pamela nubile*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Spiritismo*.

VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *La presidentessa*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Per la porta di servizio*.
CAPRANICA — *Fiamma*.
CAMPIDOGLIO — *Messalina*.
CORSO — *Acque di primavera*.
CINEMA SAVOIA — *Messalina*.
COLA DI RIENZO — *Tra i fiumi di champagne*.
IMPERIALE — *La valle dei lupi*.
ITALIA — *La ballata del destino*.
MODERNO — *Sergio Panine*.
MODERNISSIMO — *La leggenda del Piave*.
OLIMPIA — *Notte di follia*.
ORFEO — *La battaglia*.
QUATTRO FONTANE — *La grande passione*.
REGINA — *Maciste e il nipote d'America*.
ROMANO — *L'arzigogolo*.
TRIONFALE — *Amica*.
VOLTURNO — *La donna che vinse il destino*.

Sibilla Aleramo in olandese

La maggiore rivista d'Olanda, *Groot Nederland*, redatta da Cyriel Buysse, Frans Coenen e Louis Couperus, ha pubblicato in un suo recente fascicolo un lungo ed importante saggio del critico Jan de Vries, su *Una Donna* della nostra illustre collaboratrice Sibilla Aleramo, col titolo: *Una donna come Nora*. Vi si fa un parallelo tra la Nora ibseniana e l'eroina del romanzo italiano, assai lusinghiero per quest'ultima: il critico olandese non esita anzi a dichiarare che il libro della nostra scrittrice penetra nel conflitto spirituale più addentro dello stesso dramma dell'Ibsen, nell'esame del conflitto spirituale fra i due sessi.

Alla lunga serie di traduzioni del celebre romanzo il Sibilla Aleramo sta per aggiungersi una nuova: *Groot Nederland* annunzia come imminente la pubblicazione di *Una Donna* in olandese presso l'editore Sythoff di Leida.

La "Bibbia del soldato„

Concorso per un libro sentimentale

L'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati di Terra e di Mare del quale è presidente l'on. Paolo Boselli e fanno parte il generale Liuzzi, il vice ammiraglio Cagni, il sen. Brondi ha bandito un concorso per un libro da offrirsi ai soldati che vanno in congedo, il quale sia tale da riunire insieme il ricordo dei giorni passati sotto le armi e gl'insegnamenti che ne ritrasser per il futuro. Il libro dovrà essere in buona prosa senza idiotismi regionali, sereno, istruttivo senza pedanteria, ricco di sentimento senza sdolcinature, forte senza ruvidezza, dovrà fondere insomma la multiforme anima italiana in un solo crogiuolo donde esca bello di sostanza e di forma l'Italiano.

Tale pubblicazione dovrebbe costituire come una Bibbia, alla quale attingere conforto negli smarrimenti, sicurezza nei dubbi, letizia in qualche ora di riposo.

Il volume, che potrebbe anche essere illustrato, non deve contare più di 300 pagine di stampa in ottavo.

Al vincitore del Concorso l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati di Terra e di Mare offre un premio di lire 20 mila.

Il Concorso scade col 24 maggio 1925.

Una Commissione nominata dal Consiglio direttivo e presieduta da Paolo Boselli esaminerà i lavori concorrenti e aggiudicherà il premio inappellabilmente.

Il lavoro premiato sarà pubblicato a cura dell'Istituto.

Il giubileo di Anatole France

celebrato dagl'insegnanti francesi

PARIGI, 26.

Il giubileo di Anatole France è stato celebrato nella grande sala delle feste del Trocadero durante una cerimonia organizzata dalla Lega degli Insegnanti con la collaborazione del Comitato delle feste civili del grande oriente di Francia e dei grandi raggruppamenti repubblicani. L'immenso anfiteatro del Trocadero era affollatissimo di pubblico che ha fatto una ovazione prolungata e feste entusiastiche all'eminente scrittore.

Il morto di Madera

Con questo titolo Karl Werkmann che fu segretario politico di Carlo I d'Absburgo, il quale, scacciato dal trono avito della duplice monarchia, si spense in esilio nell'isola di Madera, a soli 35 anni, pubblica i suoi ricordi, la cui edizione italiana è oggi lanciata dalla casa Le Monnier.

Libro di politica sentita e vissuta dal segretario di un Re e perciò libro aspro di polemiche, di critiche, di ribellioni, libro, s'intende bene, di passioni, che possono essere sincere anche quando non corrispondono del tutto alla verità storica. Ad ogni modo, libro personale curiosissimo, l'eco di un'altra campana che un giorno suonava ed oggi non suona più, groviglio di avvenimenti, rassegna di uomini, battaglia di idee. Il nostro giornale può riprodurre dallo stesso volume questo singolare frammento, per cortese concessione della Casa editrice, pagine che narrano degli ultimi giorni di vita dell'esule imperatore e re.

... Nel novembre 1921 il « Cardiff » portava il pacifico imperatore e re Carlo a Madera, il posto più caro del mondo, non so se come ospite o come prigioniero. So però che tanto all'ospite quanto al carceriere spetta la cura per il mantenimento della persona affidatagli.

Il conte e la contessa Hunyady accompagnarono a proprie spese l'Imperatore a Funchal: nessun altro, nè un servo, nè una cameriera, nessuno, nessuno! Il conte e la contessa Hunyady, per quanto ricchi in Ungheria, non potevano permettersi l'aggravio finanziario di un lungo soggiorno in un paese a valuta inglese, e nel dicembre 1921 lasciarono l'isola. Quando nel gennaio 1922 l'Imperatrice ritornò in Isvizzera presso il figliolo ammalato, l'Imperatore sarebbe rimasto completamente solo se un gentiluomo portoghese non si fosse prestato a fargli compagnia.

... Quando il conte e la contessa Hunyady lasciarono Madera fu un vero dolore per l'Imperatore. Coloro che lo rividero dopo Natale scrissero che l'Imperatore era tremendamente invecchiato, smagrito e curvo...

In così misere condizioni si trovava la coppia imperiale quando ricevette la dolorosa notizia che il piccolo Roberto, un figliuolo di sei anni, avrebbe dovuto subire l'operazione dell'appendicite.

Dopo l'allontanamento del seguito dell'Imperatore dalla Svizzera, i bimbi della coppia imperiale con la bisnonna arciduchessa Maria Teresa erano stati trasferiti, per economia, nel castello di Wartegg, possedimento dell'Imperatrice e dei fratelli. Le arciduchesse Maria Giuseppa e Maria Annunziata erano rimaste a Hertenstein in attesa dei passaporti per la Germania l'una, per il Liechtenstein la seconda. Una parte del personale di servizio aveva dovuto essere licenziata. Una cuoca, una cuciniera, un servo con la moglie poterono finalmente imbarcarsi il 23 dicembre a Le Havre per portare alla coppia imperiale le più modeste comodità. L'ex imperiale regio console Fischer von Ankern, che sostituiva la parte maschile del seguito, aveva ricevuto pure l'ordine di espulsione dalla Svizzera, ma poteva trattenersi fino alla partenza dei bimbi. Questa partenza si faceva sempre più urgente, quando un giorno i primi medici della Svizzera dichiararono che l'arciduca Roberto, un fanciullo assai gracile, doveva subire un'operazione preventiva, poichè dopo il viaggio avrebbe avuto bisogno di un riposo più lungo, per rimettersi e non era possibile trovare a Madera una assistenza clinica ricca come in Isvizzera. E' facile immaginare la disperazione dei genitori che già da parecchie settimane non vedevano i loro figliuoli, quando ricevettero questa notizia.

L'Imperatrice era stata la più fedele compagna dell'Imperatore nelle ore più penose, ora l'amor materno la spingeva al letto del figliolo. Anche il dolore di una madre per il figliolo malato fu trasformato in questione politica. Appena l'Imperatrice conobbe la necessità dell'operazione, diede subito il consenso ad eseguirla e fece essa stessa i passi necessari per ottenere il permesso di soggiorno in Isvizzera. Avrebbe desiderato che il suo soggiorno, divenuto necessario per così tristi motivi, potesse essere una gioia natalizia per i suoi piccini.

Pensava di arrivare a Wartegg con i suoi doni e con quelli dell'Imperatore e là ricongiungersi ai suoi piccini nello splendore dei lumi dell'Albero di Natale. Poi sarebbe entrata all'ospedale. Questa gioia non era riservata all'Imperatrice nè ai bimbi. Alla metà di dicembre il Consiglio Federale rilasciò il permesso di accesso in Isvizzera a due condizioni: doveva essere dimostrata dai medici la necessità dell'operazione, e il soggiorno dell'Imperatrice in Isvizzera non doveva prolungarsi oltre la scomparsa di ogni pericolo per il paziente...

... Il 12 gennaio l'Imperatrice potè arrivare ed il 14 l'arciduca Roberto fu operato. Il 16 gennaio vennero fatte circolare voci che l'Imperatrice era passata da Vienna col Principe ereditario. Siccome ciò eccedeva i limiti della credibilità, veniva sussurrato e scritto che l'Imperatrice non voleva a nessun patto prolungare il suo soggiorno a Zurigo. In tali circostanze era ben tempo che anche la Piccola Intesa alzasse la voce. Dapprima un giornale di Praga, *Cesko Slovo*, annunciava che la Jugoslavia e la Czeco-Slovacchia pretenderebbero dalla Svizzera spiegazioni sugli' intrighi dell'Imperatrice. Il 21 gennaio il Ministro degli Esteri serbo Nincic dichiarava che esistevano infatti accordi per un ritorno della Regina in Ungheria. Le notizie pervenute non erano senza fondamento. Data la serietà della situazione, Praga e Belgrado avrebbero chiesto a Budapest quali serie conseguenze avrebbe avuto un tale avvenimento. La Conferenza degli ambasciatori, a motivo della caduta di Briand, non aveva potuto occuparsi di queste chiacchiere. Decise poi di comunicare all'Imperatrice a mezzo del Governo svizzero e all'Imperatore a mezzo di quello portoghese che ogni nuovo tentativo per parte loro di restaurazione della Monarchia avrebbe avuto di conseguenza l'internamento in un'isola assai più lontana di Madera. Credo che l'incaricato svizzero si sia vergognato nel portare questo messaggio alla donna addolorata e ansiosa al letto del figliolo malato! L'Imperatrice si decise subito a lasciare la Svizzera. Il mondo doveva aver pace. La madre voleva pagare questa pace col sacrificio della propria. Fra l'Imperatrice e il Governo Federale, come fra questo e l'Ambasciata francese a Berna si venne all'accordo che l'Imperatrice sarebbe partita passando per Basilea. Voleva riposare un giorno a Parigi. Non si dimentichi che una nuova maternità attendeva l'Imperatrice.

Trentasei ore prima della partenza l'Ambasciatore francese Allizé fece comunicare all'Imperatrice che non le era concessa alcuna fermata in Francia, ma che si esigeva la prosecuzione del viaggio per la linea Ginevra-Bordeaux...

... L'Imperatrice lasciò dunque la Svizzera. I diversi funzionari ferroviari e consolari, ma specialmente la popolazione della Francia, gareggiarono in commoventi attenzioni per far dimenticare all'Imperatrice le dure condizioni di viaggio.

Con l'Imperatrice giunsero in Madera sei dei suoi figlioli che l'avevano raggiunta in Portogallo. L'arciduca Roberto arrivò dopo qualche tempo. Così l'Imperatore passò le ultime otto settimane della sua vita insieme ai suoi cari.

In quei giorni l'Imperatore ha passato ore di ansia terribile per la vita e la sicurezza dei suoi fedeli in Ungheria. Una signora che giunse a Funchal collo stesso bastimento che portava i bimbi, fu spaventata dall'aspetto dell'Imperatore. Era assai magro e malinconico, i capelli incanutiti anzi tempo erano divenuti la sua corona cui doveva troppo presto aggiungersi la croce di morte come scettro.

Una lettera ha portato a mia conoscenza i seguenti fatti commoventi.

Nell'incontro coi figli l'Imperatore diede l'impressione di essere completamente sfinito. Continuamente gli scorrevano le lagrime lungo le guance...

I giorni successivi l'Imperatore era molto silenzioso. Pieno di nostalgia seguiva con l'occhio per ore intere i bastimenti che partivano per l'Europa. Di quando in quando pareva riprendersi. Si occupava molto dei due figliuoli maggiori, faceva con loro lunghe passeggiate conquistandone la tenerezza. Eran queste le sue ore più liete. Se era solo cadeva in tristi meditazioni. La mancanza assoluta di notizie del suo paese lo addolorava, oltre ogni dire. Forse comunicazioni inviategli non sono giunte fino a lui. Tante cose sono state trattenute!

La sventura aveva frattanto ripreso il suo cammino. L'Imperatore non possedeva ormai più che una somma assai modesta. Lui che non aveva mai amministrato denari, cominciò a far conti, conservava in una cassetta il denaro come un tesoro, per arrivare alla conclusione che sarebbe bastato ancora per poco e che egli non avrebbe poi saputo più come vivere con la moglie e i figliuoli. Non calcolava su un aiuto dell'Intesa. Non rispose alla poco delicata richiesta di dichiarare la consistenza patrimoniale.

Trovò una via d'uscita a questa penosa situazione accettando l'offerta di un ricco portoghese di trasferirsi nella sua villa Quinta do Monte. Monte è un villaggio ricco di ville alto sul livello del mare, in mezzo a magnifici boschi di querce e di platani. Il proprietario che ben conosceva il clima dell'isola aveva pensato a un soggiorno estivo. L'Imperatore si trasferì sul monte il 16 febbraio mentre tutte le ville intorno erano ancor disabitate. Con l'Imperatrice, con sette figliuoli e con un certo personale di servizio che l'Imperatore aveva a poco a poco richiamato a sè, per aiutare i disgraziati rimasti senza patria e senza risorse, l'Imperatore abitava ora la villa ristretta e umida.

In queste condizioni di vita i bimbi ammalarono di grippe spagnola. Il corpo indebolito dell'Imperatore ne fu pure colpito. Era il 14 marzo. Soltanto allora quando giunsero in Europa le notizie delle sofferenze dell'Imperatore si risvegliò la coscienza dell'umanità. Nella vecchia patria si ridestò un indicibile senso di compassione che si manifestò in sottoscrizioni per mandare a Funchal i medici dell'Imperatore. Gli Ambasciatori di Parigi permisero ora ai medici di portare aiuto all'Imperatore, ma l'aiuto doveva giungere troppo tardi.

L'Imperatore vedeva avvicinarsi la sua ultima ora.

L'Imperatrice, aiutata dalla contessa Mensdorff e da medici portoghesi, fece l'impossibile per trattenere la vita che sfuggiva. Ma il raggio di sole che ben di rado s'insinuava nella stanza del sofferente non veniva dal cielo austriaco, il mormorio delle foreste che arrivava al suo orecchio non proveniva dai boschi ungheresi. Il respiro affannoso del malato empiva la stanza che doveva essere la camera di morte dell'Imperatore. Le sofferenze fisiche, il dolore della patria lontana e le preoccupazioni per l'avvenire dei suoi cari torturavano re Carlo. Fra questa miseria, fra queste sofferenze e dolori, il morente parlava nel delirio dell'eternità, della patria, della consorte è dei figli. « Vado a casa ». — « Potessi andare a casa, sono tanto stanco! ». Il desiderio intenso di poter riposare nella sua terra dopo il penoso viaggio della vita non venne esaudito.

L'imperatore e re Carlo morì il 1. aprile a mezzogiorno e ventitrè minuti a Monte nell'isola di Madera e venne là sepolto il 5 aprile.

KARL WERKMANN.

Nel regno dei leoni e degli elefanti

In un volume edito lussuosamente dall'Anonima libraria italiana, il maggiore Vittorio Tedesco Zammarano, ci offre il diario di un suo lungo viaggio di esplorazione scientifica nella Somalia italiana e specialmente nella regione del basso Uebi. La spedizione è stata compiuta sotto gli auspici della R. Società geografica e del Ministro delle Colonie e ha dato risultati oltre ogni dire brillanti e copiosi. Non senza emozione si leggono le pagine nelle quali il Tedesco Zammarano dà conto delle sue faticose gesta venatorie. Il libro si intitola *Hic sunt leones*, ma in esso non soltanto si parla di leoni, ma di molti altri animali, feroci o semplicemente... pericolosi, dei quali il valoroso ufficiale ha fatto strage per arricchire collezioni e musei di storia naturale italiana. Apprendiamo preziose notizie sulla vita degli elefanti, delle zebre, dei leopardi, dei pitoni, degli avvoltoi, dei lupi, dei bufali e financo delle mosche *tse-tse*. Il volume, dilettoso come un romanzo, ha un assoluto carattere di sincerità: esso è arricchito di circa duecento cinquanta splendide illustrazioni che sono l'esatta documentazione di quanto l'esploratore narra, con brio ed eleganza, riguardo alle sue imprese di cacciatore intrepido. Nell'ultima parte, si trovano note geografiche, zoologiche e paleontologiche del massimo interesse e tali da assicurare il successo del libro anche presso i più colti studiosi della vita degli animali nelle misteriose regioni dell'Africa equatoriale.

Il piccolo Atlante Marinelli. E' un volumetto con 89 cartine geografiche a colori, oltre a 184 pagine di notizie statistiche, e indice di 18.000 nomi. (Milano, Antonio Vallardi). L. 20.

Louis Gillet. *Lectures Etrangères. La Critique. s.re Série.* (Paris, Librairie Plon). Fr. 7.50.

Ferruccio Cardelli. *Da Oriani al fascismo.* Critica letteraria e politica. (Bologna, Licinio Cappelli). L. 8.

BANCO di SICILIA

Situazione al 29 Febbraio 1924

ATTIVO

		(1)
Riserva effet. ed equiparata L.	71,581,124 33	—
Cassa e Riserva	131,589,360 51	— [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	106,769,560 11	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	13,030,508 05	— [illegible]
Anticipazioni ordinarie	92,039,607 38	+ [illegible]
Cred. verso la sezione speciale aut. del Cons. su V. I.	167,831,827 29	+ [illegible]
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	429,700,206 47	—
Titoli	46,606,[illegible] 63	+ [illegible]
Conti correnti attivi	70,839,248 88	— [illegible]
Immobili	1,191,337 81	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	220,002,641 67	+ [illegible]
Partite varie	90,584,318 [illegible]	— [illegible]
Sofferenze dell'eser. in corso	568,435 55	[illegible]
Spese dell'eserc. in corso	2,811,408 33	+ [illegible]
Depositi	1,427,635,470 40	+ 21527
Totale generale L.	2,899,835,663 66	

PASSIVO

		(1)
Capitale L.	12,[illegible],000 —	—
Massa di rispetto	[illegible] 75	—
Riserva straordinaria	9,310,501 36	—
Circolazione	774,165,550 —	+ [illegible]
Debiti a vista	101,949,002 84	— [illegible]
Dep. in conto corr. fruttifero	99,147,608 47	+ [illegible]
Conti correnti passivi	1,943,611 49	+ [illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	222,188,196 30	+ [illegible]
Partite varie	211,408,259 83	— [illegible]
Rendite dell'eserc. in corso	[illegible],154 40	+ [illegible]
Utile netto dell'eserc. prec.	1,118,351 80	—
Depositanti	1,427,635,470 40	+ [illegible]
Totale generale L.	2,859,835,663 66	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 23,000,000) L.	71,881,124 [illegible]
Attività diverse	[illegible]
Totale L.	774,165,550 —

Eccedenza di garanzia L. 212,554,215.69 (per memoria)
Rapporto della riserva e la circolazione 15,73 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 17 marzo 1924

Il direttore generale MORMINO — *Il Ragioniere generale* FERRARI

CRONACA DI ROMA

All'Associaz. "Volontari di guerra,,

Non ci è accaduto che rare volte di parlare su questo giornale della associazione di recente sorta tra i volontari di guerra che ha a capo della sezione romana l'on. Alessandro Dudan: lo facciamo oggi prendendo pretesto dalla cerimonia, svoltasi sabato sera nella sala dell'associazione all'Esedra, e lo facciamo con singolare fervore — anche se le esigenze dello spazio ci impongano di contenere in una rigorosa brevità la nota di cronaca — perchè di quante associazioni tra ex-combattenti ha veduto sorgere il dopoguerra, nessuna forse al pari di questa, che fa tanto poco parlare di sè e disdegna il rumore dei convegni retorici, ci è sembrata vivere in quel clima di religiosa austerità al quale vorremmo intonata la vita di tutte le associazioni del genere.

Intime e raccolte tutte le riunioni dell'«Associazione dei volontari di guerra»: intimissima e commovente per il suo raccoglimento sereno quella di sabato sera, indetta per celebrare la festa naturale dell'Associazione e cioè l'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, e della quale il presidente ha approfittato per annunciare le concessioni della medaglia da parte del Ministero a molti soci della sezione romana.

L'on. Dudan ha aperto la seduta con poche ma vibranti parole destinate a illuminare ai convenuti il significato del convegno in un giorno consacrato alla memoria devota d'ogni italiano e ha quindi letto i nomi di coloro cui l'ambita distinzione era già stata concessa.

Era fra costoro il nostro Fausto Maria Martini e poichè fra i soci dell'associazione presenti alla riunione era anche il nostro direttore Tullio Giordana — con un sentimento di particolare deferenza per lui, che fu fra i più strenui assertori della necessità dell'intervento italiano e la guerra combattè con una piena dedizione di sè stesso e nella guerra fu ferito, e interpretando insieme un intimo desiderio del nostro compagno di lavoro che combattè accanto al Giordana e divise con lui per molti mesi la vita in trincea nella zona più aspramente contesa della Carnia, a Pal Piccolo — l'on. Dudan ha voluto che la medaglia fosse apposta sul petto di Fausto Maria Martini dalle mani del nostro stesso direttore.

Il rito si è compiuto nel più religioso e commosso silenzio; ma a nessuno di quanti assistevano è sfuggito il significato di quel ritrovarsi vicini, in una cerimonia commemorativa, di due combattenti i quali avevano vissuto insieme le ore più esaltanti e più perigliose della loro prova suprema.

Tutti hanno sentito che per virtù di quella medaglia, appesa sul petto del nostro compagno di lavoro, il cuore che c'era sotto aveva per un momento ritrovato il ritmo dei giorni indimenticati della sua fede più luminosa, aveva — dopo tanti anni e dopo così varie vicende di vita — ripreso a battere con quel pieno impeto del suo sangue che gli aveva additato la completa offerta della sua giovinezza alla Patria come l'unico modo e l'unica dignità di vita negli anni della passione d'Italia. E l'aver egli ricevuto il tangibile segno di codesta offerta dal suo maggior fratello col quale aveva diviso gli spasimi e le esaltazioni della trincea e accanto al quale egli ha ripreso ora la sua vita di quotidiano lavoro, conferiva al rito insieme semplice e austero un valore d'umanità e — diremo quasi — un'intensità di poesia vissuta che giungeva direttamente al cuore di quanti si erano raccolti sabato sera all'associazione dei volontari di guerra.

Compiuto il rito, l'on. Dudan ha affidato al nostro direttore il compito di ricordare ai presenti il fatidico maggio di nove anni fa e il significato di questa chiamata a raccolta dei volontari romani: non facile compito, perchè si trattava di ricordare quella data a gente la quale aveva realmente combattuta la guerra e fra cui più d'uno portava i segni del sacrificio compiuto. Tullio Giordana lo assolse nel modo più efficace con una parola spoglia d'ogni retorica, ma vibrante, toccante e persuasiva che era certo la più adatta a ridestare nel pensiero d'ognuno il ricordo dell'ora indimenticabile. Un caldo applauso di consenso e commozione accolse le parole del nostro direttore.

Nel complesso la breve cerimonia riuscì fra le più commoventi di quante sabato scorso furono indette per celebrare la storica ricorrenza; e se noi s'è voluto informarne particolarmente i nostri lettori, s'è fatto soprattutto per segnalare la nobiltà, l'austerità e la purezza di intendimenti di una associazione sorta per restituire ai combattenti, che ne fanno parte l'atmosfera di fede e d'amore alla quale essi si elevarono il giorno in cui volontariamente si offrirono soldati d'Italia.

Era nostro dovere perchè solo da una simile purezza di intenti la vita di quanti hanno veramente combattuto può oggi attingere un suo più degno e più vasto respiro.

Un convegno della Lega italiana
per la incolumità della stirpe

I promotori di questo primo Convegno per la costituzione di una Lega Italiana contro il pericolo venereo, possono andare lieti ed orgogliosi del successo conseguito. All'appello lanciato in nome dell'Unione internazionale contro il pericolo venereo con sede a Parigi e di cui è vice-presidente il prof. Ettore Levi, intelligente creatore dell'Istituto italiano d'igiene, previdenza e assistenza sociale, hanno risposto con entusiasmo scienziati, uomini politici, economisti e filantropi.

Tra i numerosissimi presenti notati: l'on. Luzzatti, il sen. Leonardo Bianchi, Pirelli e Sanarelli che rappresenta il rettore dell'Università di Roma; il generale Della Valle per il Ministero della guerra, il gen. Cavalli, comm. Pietro Baccelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, l'on. Enrico Ferri, Medolaghi, Bussi, Baglioni, prof. Ilvento per la Sanità pubblica e Croce Rossa Italiana; prof. Medolaghi, dir. gen. della Cassa Nazionale per le Assic. sociali; comm. Vittorio Bondi, prof. Vincenzo Montesano, Giannelli, Terzaghi, Chiavaro, Malusardi, Pasini, Pecori, Bilancioni, Carruccio, Libonati, Ottolenghi, Giuseppe Bastianelli, Cecchetelli, Mieli, Guttierez e Verratti di Milano, Cappelli di Torino, Casagrandi di Padova, la duchessa Cito di Torreguss, marchesa Di Targiani.

Hanno pronunciato importanti e applauditi discorsi il prof. Loi, il sen. Luzzatti, il sen. Bianchi e il prof. Montesano.

L'on. Luigi Luzzatti — che aveva già patrocinata al suo sorgere l'iniziativa benefica per l'avvenire e l'incolumità della stirpe — ha pronunciato queste altissime parole di incoraggiamento e di plauso.

« Quale mirabile stirpe diverrà la nostra primeggiando per salute spirituale e fisica, se riuscirà a salvarsi dalle malattie evitabili, che troppo si moltiplicano. La bontà e la scienza devono diminuirle e persino spegnerle! A questa opera di vera redenzione, nella quale la virtù illumina la ricerca sapiente, tende il provvido Istituto che oggi ospita tanti benefattori della sofferente umanità; alta espressione di un'alleanza dei rimedi morali coi fisici. Così operavano i nostri grandi padri, Santi e Italiani, e non dimenticheremo mai la narrazione sublime nella sua semplicità del lebbroso, scolpita nei Fioretti di San Francesco. Violento, maledicendo Iddio, i suoi parenti e tutta la umana specie, si scagliava contro gli umili discepoli di San Francesco, i quali invano alzavano per lui preci al Cielo. Il Santo di Assisi dolcemente li allontanò dal malato furioso e spogliatolo con soave fermezza, ne lavò le piaghe; a poco a poco quando queste impallidivano, sparivano, si mutavano le maledizioni in fervidi inni al Dio benefattore. Anche voi, cari amici, professor Ettore Levi e Vincenzo Montesano, vo-lete ispirarvi a questo esempio liberatore dai mali fisici per redimere le anime, per far grande nella purezza il popolo italiano.

Io sono lieto di vedervi ospitati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, che ideai e promossi quand'ero al Governo e ora grandeggia. Qui si celebrano oggi le nozze di questi due grandi fattori, la previdenza scientifica e la previdenza sociale: l'una insegna a salvarci dai mali fisici, l'altra, temperando le sofferenze economiche, innalza sempre più le anime al Cielo.

Gloria, gloria a tutti coloro che si adoperano a mutare la umana belva nell'angelica farfalla! Quante delusioni, quante difficoltà vi attendono nel vostro cammino! Ma quanti tesori di speranze ideali possiamo anche accumulare, sorretti dalla fede infallibile nel trionfo del bene, fede la quale non può mancare nella patria dei sublimi educatori e dei sommi scienziati.

Con questo augurio, fiducioso, tra un vivissimo plauso agli iniziatori del nostro convegno nazionale, a Ettore Levi e a Vincenzo Montesano, capaci dei più alti destini della lega, il senatore Da Como, benemerito della Patria! »

L'opera della Lega non si limita soltanto agli studi dei problemi, ma intende fiancheggiare anche l'opera di società affini, quali ad esempio la Lega Internazionale contro la Tratta delle donne e dei fanciulli, in quanto è noto a tutti che il traffico internazionale delle bianche è legato a potenti organizzazioni industriali, le quali non possono permettersi di inviare migliaia e migliaia di dollari ogni anno dai porti del Mediterraneo per le case di piacere dell'America del Sud. Contro questa ignobile speculazione, ora specialmente che provvide leggi emanate dal nostro Governo, hanno provveduto a sancire l'esemplare punizione contro l'immoralità e contro il mal costume, la Lega si propone di portare il suo valido contributo perchè questo ignobile commercio possa essere se non distrutto almeno circoscritto e limitato.

Terminati i discorsi, si diede lettura del progetto di statuto che, su proposta del commend. Bondi, viene approvato a unanimità. Egualmente viene approvata la disposizione che il Comitato promotore rimanga in carica fino a quando non possa riunirsi l'Assemblea dei soci per la nomina del Consiglio definitivo.

Chiuse il convegno una proiezione cinematografica illustrata dai proff. Levi e Boselli.

Grave fatto di sangue a Frascati
Un morto e due feriti

Abbiamo da Frascati:

Tra le famiglie Abbruciati e Caterinozzi, abitanti nello stesso stabile in via Piccolomini, non correva da tempo troppo buona relazione.

Erano quindi frequenti le liti, specie fra le due mogli; liti che per lo più si manifestavano a base di male parole e di pettegolezzi.

In una di queste frequenti scene e proprio sabato mattina, la moglie del Caterinozzi, a nome Clementina, sembra malmenasse la moglie dell'Abbruciati, la quale, manco a dirsi, andò senz'altro a raccontare ogni cosa al suo marito Abbruciati Nazareno, che trovavasi a lavorare in località «Morena».

Tornati assieme dalla campagna, in compagnia di tal Moricci Luigi, attesero che il Caterinozzi tornasse da Roma, dove abitualmente si recava per esercitare il suo mestiere.

Egli infatti arrivò con l'ultimo treno delle ore 21, avviandosi subito verso casa.

Poco dopo però fu chiamato dall'Abbruciati e fu invitato a scendere in strada, ma egli invece di scendere rispose che se avevano proprio desiderio di parlargli fossero saliti da lui. E fu così che egli si vide presentare in casa l'Abbruciati ed il Moricci minacciosi, armati di coltello e di bastone.

La lite s'incendiò senz'altro ed i bastoni ebbero... la parola. La prima ad essere bastonata fu la moglie del Caterinozzi.

Questi vedendo le cose piegare a male, fece allora da una finestra sparando vari colpi di rivoltella in aria, cercando così di richiamare l'attenzione della forza pubblica.

Fu allora che, a quanto pare, l'Abbruciati ed il Moricci tentarono di opporsi; ma il Caterinozzi, vistosi alle brutte, rivolse l'arma contro i due e fece fuoco.

La triste scena si svolgeva fulminea. Lo Abbruciati si abbatteva in terra immerso in una pozza di sangue e così pure il Moricci.

Nel frattempo accorreva molta gente ed i feriti furono sollecitamente trasportati al Civico Ospedale.

Ma a nulla valsero le cure praticate dall'egregio prof. Conforti, poichè l'Abbruciati spirava dopo ventiquattro ore di sofferenze. Aveva riportato ferita penetrante in cavità all'addome con lesioni all'intestino e alla vescica e altra ferita al torace pure penetrante cavità con lesione del polmone e del fegato.

Il poveretto contava 43 anni ed era nativo di Sassoferrato.

Moricci Luigi di anni 28 da Grottaferrata riportava una ferita d'arma da fuoco all'avambraccio sinistro con frattura ossea. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Anche la Caterinozzi Clementina riportava contusioni alla regione parietale, guaribile in 10 giorni.

I feriti e il Caterinozzi, subito arrestato, sono stati interrogati dal giudice avv. Florio e commissario cav. Mancuso sollecitamente accorsi.

Così per pettegolezzi di donne; due famiglie, ognuna carica di ben cinque figli, vengono a trovarsi nella rovina.

I fasti luttuosi del Tevere

La rubrica tristissima delle disgrazie nel Tevere è aperta e non accenna a chiudersi: anzi è da prevedersi, purtroppo, come i calori estivi stiano per contribuire largamente alla sua alimentazione.

I ragazzi, sopratutto, pagano il fio della loro incosciente imprudenza: si gettano nelle acque, talvolta nell'ora della digestione e sono colpiti da malore; talvolta, sono trascinati dalla corrente.... E le famiglie piangono lagrime amarissime.

Ieri, per esempio, all'Acqua Acetosa verso le 17, un ragazzo si gettava in acqua. Chi fosse, non si è potuto saperlo; ma i compagni che lo conoscevano, senza saperne il nome, ma per pura frequentazione, dicevano che era un buon notatore fiumarolo. Invece, il povero giovinetto, appena in acqua, fu travolto dalla corrente e scomparve, senza più risommare, nei gorghi traditori del fiume.

Il cadavere è stato ripescato nel corso della notte.

Questa mattina è stato riconosciuto per il quindicenne Pietro Saleri di Achesio, abitante in via Cairoli 61.

Frattanto, il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Una "sorpresa,, in una sala da ballo

Il commissario di Borgo comm. Cesario, coi funzionarii del suo ufficio e col maresciallo Surace dei RR. CC., eseguiva, iersera, una sorpresa nella sede della Società Operaia Borgo-Prati, in via dei Mascherino, 88.

Questo locale era stato scelto da Tullio Bruni, di anni 27, romano, abitante in Borgo S. Spirito 78, per tenervi una sala da ballo, in contravvenzione, naturalmente, coi regolamenti di P. S.

Un pianino scordato miagolava le danze e 37 giovinastri erano lì a ballare, contendendosi le ballerine, che erano soltanto 17, per la maggior parte minorenni.

Il commissario comm. Cesario contestò la contravvenzione a carico del Bruni; fermò la lunga teoria dei ballerini maschi e le ragazze le riconsegnò alle rispettive famiglie.

Fulminato dalla corrente elettrica

Non è questa la prima disgrazia che capita ai ragazzi crudeli, i quali vanno alla barbara caccia dei nidi. Soltanto, questa volta, purtroppo, si tratta di una orribile sventura mortale.

Il quindicenne Mario De Angelis, in via del Rubicone, presso quella «Guazzoni film» che è ben conosciuta ai duellatori, si arrampicava ieri su di un albero per ghermire un nido di uccellini. Mal gliene incolse, perchè andava ad urtare contro un canapo della trasmissione elettrica, e dall'altissima corrente riportava tali e così gravi ustioni, che poche ore dopo, al Policlinico, cessava di vivere.

Lite tra garzone e padrone

I protagonisti di questa lite sono: Gaetano Cara di Nicola, di anni 44 da Spoleto abitante nella tenuta Grappasonni garzone ed il padrone della tenuta stessa, Augusto Grappasonni abitante al Cessati Spiriti 366. I motivi sono sempre gli stessi; le conseguenze abbastanza gravi per ambedue. Infatti il garzone ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di S. Giovanni avendo riportato ferite contuse e multiple in varie parti del corpo, e la scopertura dell'osso parietale sinistro. Il Grappasonni, che nella colluttazione era stato ferito con un coltello alla coscia destra, è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

La Guardia d'onore belga al Milite Ignoto

Ieri nel pomeriggio, dalle ore 16 alle ore 18, la Missione Militare Belga composta dal Senatore Carpentier, dal sig. Chomusse, dal Conte D'Ursel e Peeters e dal capitano Barone Deudonne De Corbeek, prefetto di Bruxelles ha montato la guardia d'onore alla Tomba del Milite Ignoto.

La bandiera dell'Associazione Nazionale Combattenti portata dall'avv. Fera del Comitato Nazionale e quella Belga, hanno proceduto affiancate fino ai piedi dell'avello e sono rimaste inclinate, finchè non ha avuto termine la cerimonia, dinanzi alla tomba dell'Eroe Ignoto, simbolo della guerra e del sacrificio italico. Rappresentanze di ogni arma, al comando del generale Barbarich, hanno accompagnato in scorta d'onore gli ufficiali belgi fino all'Altare della Patria.

Un convalescenzario
per i tubercolotici di guerra

Stamattina, l'on. Igliori, medaglia d'oro, si è recato a visitare il nuovo convalescenziario della C. R. I. che s'intitola al nome di Cesare Battisti e che sarà prossimamente inaugurato per ospitare circa un centinaio di tubercolotici di guerra, accogliendoli in uno stadio della loro malattia ancora suscettibile di miglioramento o di guarigione.

Il nuovo convalescenziario che la Croce Rossa Italiana ha fondato, sorge sulla via Portuense, nella ex-villa Santucci, che fu già residenza estiva di Pio IX: fu ideato sotto gli auspici dell'on. Federzoni e di altr personalità politiche e sanitarie, tra le quali il sen. Marchiafava e la medaglia d'oro Paolucci, Presidente della Federazione Antitubercolare.

Il nuovo edificio, completamente restaurato, secondo i più moderni dettami della speciale architettura e igiene antitubercolare, è circondato da più di 8 ettari di terreno, i quali costituiscono una zona che, con un raggio di circa mezzo chilometro tutt'intorno, serve non solo di isolamento dai terreni limitrofi, ma offre anche un meraviglioso parco di riposo per i ricoverati.

L'ex-villa Santucci sorge su una collina non lontana dal Tevere ed è confinante con l'area su cui sarà eretto il nuovo grande Ospedale della Vittoria; tutte le istallazioni di drenaggio e scarico sono in armonia con le prescrizioni sanitarie che tutelano la sicurezza igienica dei terreni attraversati.

L'on. Igliori, il quale, nella sua visita, era accompagnato dal Direttore Generale della C. R. I. prof. Colonnello Cesare Baduel, e dalle Signore Lodi e Bonelli-Garofalo dell'Ufficio Stampa del Comitato Centrale, fu ricevuto dal direttore del Sanatorio, colonnello prof. Guido Mendes, che illustrò in tutti i particolari l'istallazione modernissima. L'on. Igliori si compiacque vivamente per la riuscita della patriottica e benemerita istituzione, che, come gli altri quattro eretti dalla C. R. I. nell'Italia Settentrionale, dota anche Roma di un ricovero modello per quei tubercolotici di guerra che, opportunamente curati, potranno migliorare e guarire, con vantaggio loro e della Patria.

La commemorazione di Nicolò Tommaseo

All'Augusteo, gremito di uditorio eletto, tra cui notavansi numerose rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Milizia Nazionale, delle Madri e Vedove dei caduti in guerra, dei Ciechi e Mutilati di guerra, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, della «Dante Alighieri», l'on. Paolo Orano ha commemorato ieri mattina — per iniziativa dell'Associazione Nazionale «Dalmazia» — il cinquantenario della morte di Nicolò Tommaseo.

Tra le personalità intervenute abbiamo notato l'on. Lupi, sottosegretario dell'Istruzione Pubblica, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Lisi, i senatori Pitacco, sindaco di Trieste, Chersich, Tolomei, conte Sanminiatelli, Hava, i deputati Anile, d'Ayala, Gray e signora, Martelli e Mazzolini, Solmi, l'on. Negretti in rappresentanza dell'Associazione Magistrale Italiana «Nicolò Tommaseo», i comm. Fracassetti e Zaccagnini per la «Dante Alighieri», ecc.

Prestavano servizio d'ordine all'esterno dell'Augusteo un manipolo di Milizia nazionale, all'interno l'Avanguardia del Fascio di Roma.

Mondo romano

Festa nazionale bulgara

In una sala dell'Hotel Majestic, la colonia bulgara celebrava ieri la festa nazionale dei SS. Cirillo e Metodio, ideatori dell'alfabeto bulgaro. Erano presenti il Ministro di Bulgaria e l'on. Dudan, contornati da quasi tutta la Colonia Nazionale. La festa si aprì al suono della Marcia Reale italiana e dell'inno bulgaro.

Oratore ufficiale fu il prof. Lubomi. Miletitch della R. Università di Sofia e Presidente dell'Accademia delle scienze bulgara, il quale parlò dei rapporti esistenti fra la cultura della Bulgaria e l'antica civiltà di Roma fino dai tempi dei SS. Cirillo e Metodio. In nome della cultura italiana parlò il prof. Francesco Sapori.

Gli artisti bulgari residenti in Roma: signorine Boscova e Covacova; signori Zolotovitch e Petroff cantarono varie canzoni bulgare. Sedeva al piano il maestro Mario Cotogni.

Molta grave signorilità e grande cortesia amabile. Il trattenimento fu coronato con un magnifico rinfresco sulla terrazza dell'Hotel.

Esposizione di lavori femminili al Palazzo Doria.

L'esposizione-vendita di lavori femminili che ha luogo nelle sale, gentilmente concesse dalla principessa Doria Pamphyli, in Piazza del Collegio Romano, N. 1-A, piano primo nei giorni 24-25-26 maggio per aderire a molte richieste è stata protratta a tutto il giorno 27 maggio martedì. Il Comitato, presieduto dalla principessa Doria Pamphyli è composto delle patronesse: contessa Alborghetti Merolli, signorina Angelini Olga, signorina Baccelli Giuseppina, signorina Carbone Adelina, signora Ciarrocchi Giuseppina, duchessa Civitella della Posta, baronessa De Rolland Giulia, marchesa Ferrajoli De Rossi, duchessa Grazioli Lancellotti, marchesa Guiccioli Olga, signorina Guidi Maria Teresa, sig.na Josi Maria, baronessa Lombardi Amelia, baronessa Lombardi Clark, marchesa Misciattelli Adriana, marchesa Muti Bussi, contessa Mancinelli Scotti, marchesa Pellegrini Quarantotti, signorina Scialoja Maria, marchesa Theodoli D. Adele, marchesa Vitelleschi Mariella, marchesa Vitelleschi Maria Dolores.

Tutti sono vivamente pregati di visitare l'esposizione: l'ingresso libero sarà dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 dei suddetti giorni.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 21.8, Minima 20.

Mancato omicidio

Verso le 22 di ieri sera, lo stagnaro Umberto Duri di Paolo, di anni 54 da Genzano, abitante in via Porta Latina 91, nelle vicinanze della propria abitazione, venne fatto segno da colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo dall'ortolano Mazzi Emilio fu Pietro, di anni 26, abitante nella stessa via. Mentre due colpi andarono a vuoto, gli altri due raggiunsero il bersaglio, producendogli lesioni alla regione temporale. All'ospedale di S. Giovanni, il Duri è stato giudicato guaribile in 18 giorni.

Espletate le indagini, il brigadiere Testoni Pio, ha potuto accertare che poco prima il Mazza, venuto a diverbio con i figli del Duri, Paolo di anni 19, Mario di anni 17 e Spartaco di anni 16, aveva sparato altri colpi di rivoltella contro questi mentre si davano alla fuga, dopo una colluttazione a base di pugni e calci, avuta col Mazza stesso.

Il Duri Umberto, accorso alle detonazioni, è stato a sua volta raggiunto da due colpi sparatigli dal Mazza da due metri di distanza.

Quest'ultimo, resosi colpevole di mancato omicidio, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dagli agenti del commissariato Appio.

L'arresto di un esattore infedele

Dagli agenti della squadra mobile della Questura Centrale, Agragni, Fava e Tribis, è stato ieri fermato in via Arenula un uomo che rispondeva ai connotati di un esattore della Banca Popolare di Verona, scomparso da alcuni giorni.

Accompagnato al Commissariato di S. Eustacchio, ha dichiarato di chiamarsi Martinelli Giovanni, fu Francesco. Da una perquisizione operata dagli agenti del Commissariato stesso, gli fu rinvenuta la somma di L. 8131.05, composta in massima parte da biglietti logori.

Eseguite le indagini, è stato infine riconosciuto per Paleco Sisto, fu Luigi, di anni 31, da Conche di Cento, abitante a Verona, in via Garibaldi 2.

Il Paleco, esattore presso la Banca Popolare di Verona, e presso l'Azienda Municipale, aveva avuto in consegna quella somma composta di biglietti logori, per cambiali.

Da varii giorni era scomparso senza dare più notizie di sè. E' stato internato a Regina Coeli.

Un sonno profondo e pericoloso

Il maniscalco Guerriero Centanni, abitante in via Bocca della Verità, 45, iersera, verso le ore 21, fu accompagnato, in gravi condizioni, all'Ospedale della Consolazione dall'impiegato privato Luigi Arena.

Al poveretto, visitato prontamente, fu riscontrata la frattura della base del cranio. Era in stato comatoso e non fu possibile interrogarlo. Ma l'Arena spiegò come il Centanni, dopo averne bevuto un bicchiere — o due, o più — di troppo, si fosse messo a riposare sul palchettone ove suole dormire nella sua mascalcia. Egli, evidentemente, era caduto dall'alto e si era conciato in così malo modo, che ora si trova in pericolo di vita.

Una disgraziata omonimia

L'avv. Francesco Scalera ci scrive:

Preg. sig. Direttore,

Mi favorisca, per cortesia, un pochino di spazio del suo Giornale per dichiarare al pubblico ancora una volta che io, sottoscritto avv. Francesco Scalera, non ho nulla di comune nè per origine nè per luogo di nascita, tanto meno parentela, anche la più lontana, con lo Scalera o gli Scalera che soli o insieme a tale Osta, in questi giorni ritornano sulla bocca di tutti per i loro affari con commercianti o Ditte e specialmente con la Direzione Generale delle ferrovie o Ministero delle Comunicazioni recentemente creato, per i residuati di guerra.

Sono costretto ad invocare la sua cortesia per evitare una buona volta le noie, le seccature, gli equivoci, assolutamente per me dannosissimi, per questa sola omonimia.

Stamane il Ministero delle Finanze mi ha mandato in casa due suoi agenti (Brigadiere e Vice Brigadiere) per attingere notizie su alcuni affari che io non ho trattato, non tratto e non tratterò mai, perchè mi occupo solo di cause, esercitando da trentaquattro anni in Roma solo l'avvocatura.

Grazie e distinti saluti dall'Avvocato *Scalera Francesco.*

Notate questo:

Associazione Pro Quartiere Prati. — Il 28 maggio corrente, alle ore 21.30, nei locali in Piazza Adriana 31-B (angolo Via Alberico II), è convocata l'Assemblea Generale, col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni del Comitato provvisorio; 2. Elezione delle cariche sociali.

Un banchetto all'on. Cartoni. — D'iniziativa del Sindacato Provinciale del Commercio verrà offerto mercoledì 28 corrente, alle ore 20.30, un banchetto all'on. Ercole Cartoni, presidente del Sindacato Nazionale, per solennizzare la sua elezione a deputato. Hanno già aderito molte personalità del commercio e mitatamente al numero dei posti disponibili mitatamente il numero dei posti disponibili, si possono ritirare fino alle ore 12 del 27 corrente, alla Sede del Sindacato in Piazza S. Luigi de' Francesi, 34.

Pesca di beneficenza. — Direttore e insegnanti della Scuola elementare maschile «IV Novembre», stanno organizzando una pesca di beneficenza pro-Cassa Scolastica che avrà luogo nella prima decade di giugno. Poichè la scuola accoglie in maggioranza assoluta un'infanzia povera ed abbandonata, i commercianti, sempre pronti ad ogni nobile appello e tutti coloro che portano nel cuore i dolori del mondo, contribuiranno senza dubbio, alla buona riuscita della festa. I doni si ricevono presso la direzione della Scuola «IV Novembre» (via A. Volta, 41) o, dietro avviso, (Telef. 3088) possono essere ritirati a domicilio da un incaricato della scuola stessa.

L'on. Mussolini passa in rivista
le legioni fasciste della Libia

Ieri alle sei sono giunte a Roma da Napoli le due legioni dei Vespri e di Montevelino della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, rimpatriate dalla Libia per fine di ferma.

Dopo essersi ammassate in piazza dell'Indipendenza, alle dieci, le due legioni sono state passate in rivista in piazza dell'Esedra dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, che ha rivolto ai militi brevi parole di saluto e di compiacimento per la valorosa azione svolta in Libia. Insieme con l'on. Mussolini era il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sen. De Bono.

Dopo la rivista le due legioni hanno sfilato per Via Nazionale, recandosi al Monumento a Vittorio Emanuele, ove hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Assistevano l'on. Mussolini e il sen. De Bono.

Gli alunni delle scuole elementari
alla tomba del Milite Ignoto

Ieri mattina gli alunni delle Scuole elementari di Roma, dopo essere stati passati in rivista sulla Piazza del Campidoglio alla presenza del R. Commissario senatore Cremonesi, del segretario generale, del capo di Gabinetto e del ff. del direttore centrale didattico, dott. Gruppioni, accompagnati dal cav. Paris ispettore per la ginnastica, dai direttori e del corpo insegnante, si sono recati sull'Altare della Patria a deporre una grande corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto.

Quivi si trovava a riceverli il R. Commissario.

Un grave lutto dell'on. Maury

Una grave sventura ha colpito il nostro caro ed egregio amico on. Eugenio Maury. Stamane, alle 6, si è spenta la sua adorata signora, dopo una fiera malattia sopportata con cristiana fortezza e contro cui a nulla è valsa la scienza di parecchi medici, nè l'assistenza delicata e premurosa della famiglia.

Il palazzo dei Filippini
I restauri e le raccolte storiche

Quando Corrado Ricci, nel breve, ma attivissimo, periodo in cui resse l'assessorato delle Belle Arti al Comune di Roma, levò alta la voce per la redenzione del palazzo dei Filippini, l'Oratorio famoso che negli ultimi tempi aveva servito agli usi più estranei al suo carattere (ospitando, fra l'altro, la Corte d'Assise), giaceva negletto e assai deturpato. Nel cortile che gli sta sul fianco si erano ostruite le arcate del portico con sordide murature ed anche si era costruito un baraccone di muro, forato da finestre con inferriate, per servire da prigione temporanea ai delinquenti sotto processo e ai «fermati» nelle sommosse cittadine. La sporcizia, il disordine abbrutivano e immalinconivano ogni angolo.

Fortunatamente, la voce di Corrado Ricci trovò subito eco in Consiglio e fuori. Il sen. Cremonesi, veramente innamorato della sua città, il Giglioli che, allora consigliere, appoggiava con l'anima giovanilmente entusiasta ogni bella iniziativa, e poi il Leonardi ed altri consiglieri, e poi nell'ufficio del Comune il segretario generale comm. Mancini (che è un fine conoscitore d'arte ed un appassionato dei monumenti romani) cooperarono tutti perchè questa redenzione si compiesse. Essa aveva risonanze anche nell'opinione pubblica: l'antica e fiorentissima associazione dei cultori di architettura aveva, da gran tempo segnalato lo stato miserando del convento Filippino ed ora tornano alla carica con voti diffusi a mezzo della stampa e con l'opera spiegata dal geniale Presidente il prof. G. Giovannoni. Perciò il restauro ebbe rapido inizio. Fu affidato ad uno dei giovani architetti del Comune: il prof. Antonelli. E questi lottando contro difficoltà d'ogni genere, potè mandare avanti il restauro dell'Oratorio e del chiostro adiacente, veri gioielli dell'architettura romana del secolo XVII.

Com'è noto, il convento con l'Oratorio e i Chiostri furono ultimati da Francesco Castelli, da Bissone, alias cav. Francesco Borromini nel 1642. Di tutta l'opera il maestro dette notizia nel magnifico volume «in folio» edito dal Giannini e così (esempio si può dire, unico nella storia dell'arte antica) noi sappiamo da lui stesso ciò che si propose, ciò che potè attuare e le vicende della grandiosa costruzione.

Nel palazzo dei Filippini è una trovata geniale (del resto il Borromini anche nelle altre opere, evita spesso di ripetersi) e la solidità costruttiva, il senso dell'equilibrio di vuoti e di pieni, il voler dare ad ogni particolare una sua forza espressiva, rivelano l'artista che ha veramente l'architettura nell'animo.

Chi guardi i primi disegni lasciati dal Borromini (pochi, giacchè è noto che molti ne bruciò in uno di quegli impeti di follia che lo condussero al suicidio), è meravigliato della loro povertà ed irregolarità. Vi è uno schizzo dell'Oratorio in uno dei codici della Vallicelliana, che sembra il disegno di un ragazzo. Bisogna perciò dire che questi architetti del cinque e seicento, spesso venuti su dalle umili mansioni di scalpellino (come il Borromini) o di capomastro muratore, avessero un senso innato di statica ed estetica architettonica che faceva loro senz'altro padroneggiare le masse.

Oggi l'oratorio col suo bel pavimento a fregi in cotto ricomposti sulle reliquie esistenti, con le due magnifiche colonne variegate ai lati dell'altar maggiore, con le altare su cui, per cortesia del Rev. Superiore dei Padri Filippini è ritornato (dopo più di mezzo secolo) il quadro originario; torna ad incantare i visitatori. Le luci, sapientemente disposte sul cornicione danno una levità, diremo quasi, una celestialità al magnifico soffitto.

Il chiostrino accanto, costruito il portico riaperto, con la corte rettangolare entro cui sono stati disposti, tra i fiori, due bei sarcofaghi depositati dalla R. Società Romana di Storia Patria; si può dire che veramente respiri. Una bella sistemazione è stata anche compiuta al primo piano ove la solerzia dell'archivista capo del Comune dott. Tomassetti e del dott. Guasco, vice archivista, ha ottimamente disposto il vastissimo archivio del nostro comune. Lo archivio Orsini, occupa la sala ovale col grande camino, una ardita creazione borrominiane.

All'ultimo piano ha avuto degna sistemazione la biblioteca Vallicelliana (di cui è valente bibliotecario il conte Pecorini Mazzoni) e la Società Romana di Storia Patria ora diretta da uomini di altissimo valore come il sen. Calisse, l'on. comm. Pietro Fedele, il prof. Vincenzo Federici, il comm. Navone, il dott. E. Re).

La Società ha inaugurato ieri le sue nuove sale con una esposizione degli importanti codici della Vallicelliana, ve ne sono due bizantini ed uno dell'epoca carolingia, di grande interesse; ciò oltre agli autografi degli oratoriani, il cav. Baronio, il beato Giovenale Ancina ecc., alla miscellanea con autografi del Borromini e ad alcune mappe esposte dall'Archivio di Stato, mentre il municipio ha sistemato qui un'ampia mostra sul quartiere del Rinascimento.

Una commissione per incarico del Comune studiò tempo addietro, un progetto di risanamento del quartiere del Rinascimento facendo proprio il concetto del prof. Giovannoni di non tracciare disastrosi rettifili, ma di dare qualche respiro ai monumenti più importanti demolendo, per gradi e con moderazione sapiente, emunsando, diradando insomma, creando dei centri salutari in cui penetri la luce e prosperi la vegetazione.

La mostra aperta ieri a Palazzo dei Filippini (ordinata dall'arch. Ghino Venturi) cui hanno contribuito l'associazione artistica fra i cultori di architettura coi progetti e rilievi dei suoi soci, il Municipio con gli impagabili acquarelli di Roesler-Franz, il gabinetto nazionale delle Stampe e la Sovrintendenza alle Gallerie (con stampe antiche di raro valore) ed altri, offre la visione di ciò che fu e ciò che potrebbe divenire il Quartiere del Rinascimento.

Il prof. Giovannoni nella dotta conferenza di ieri parlò con la sua nota erudizione del quartiere del Rinascimento illustrando poi anche il restauro dell'Oratorio Filippino.

Il nuovo Uditor Santissimo

In rimpiazzo a Mons. Lucidi, nell'ultimo Concistoro elevato alla Porpora, il Pontefice Pio XI ha nominato al duplice ufficio di Suo Uditore e di Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura mons. Federico Cattani-Amadori.

Parimenti presso il Tribunale della S. Rota Romana ha nominato all'ufficio di Difensore del Vincolo Matrimoniale Mons. Enrico Quattrocolo.

Pellegrinaggio alla tomba di Erminia Fusinato

Ieri si compì nel modo più solenne il pellegrinaggio alla tomba della Fusinato che è sotto il portico di destra del grande chiostro a Campo Verano.

In un'ora tanto suggestiva, come quella del vespero, là in quel campo Santo che il culto sacro per i morti, mantiene come un immenso giardino tutto in fiore, il corteo che percorreva il vasto quadrato, corteo composto di innumerevoli alunne, di signore, amici della casa Fusinato, ammiratori della Donna illustre, donne popolane, non che delle Autorità del Municipio di Roma, presentava uno degli spettacoli più imponenti.

Davanti al Monumento che, or sono 50 anni, le Donne italiane innalzavano a perenne memoria della Poetessa, parlò con viva parola, piena di sentimento patrio, e con felicissima efficacia, Guglielmina Ronconi, a cui la presidenza della Scuola Magistrale che porta il nome della Fusinato — aveva affidato l'onorifico incarico.

Dopo questo forte discorso, che verrà per cura del Municipio raccolto in un opuscolo, parlò un'allieva della Scuola Magistrale che propose la fondazione di un *Circolo di Cultura* fra le Diplomate dalla scuola.

La signora Teresita Fusinato Bianco, figlia degna per elevatezza di anima, della illustre Donna, al termine della cerimonia baciò con effusione Guglielmina Ronconi, e le presentò un'artistica medaglia commemorativa.

Nel numeroso pubblico che aveva formato il Corteo, vi erano oltre che le insegnanti e la Direttrice, il cav. Carton, per il Comune, il generale Secco, il comm. Polverosi il comm. De-Burso. Una rappresentanza di Rovigo, patria della Fusinato; una rappresentanza di Padova, seconda patria di Lei; molte signore ed ammiratrici della grande letterata. dal-

AL PALAZZO GIUSTIZIA

Il furto al Banco Scheggi

Aperta l'udienza, l'imputato Lotti è interrogato sullo svolgimento del furto al Banco — ed ammette di aver preso l'impronta della chiave che apriva la porta dell'ufficio. Non sa dire dove la chiave sia andata a finire.

Circa i rapporti con la Fernanda Cagnoli, il Lotti afferma che conobbe l'imputata, a mezzo di un tal Ceccarelli, e ne divenne presto l'amante.

La Cagnoli (indignata): Questa è una menzogna! Signorino Lotti!..

Presidente: Lotti, è vero che slogaste il braccio alla Cagnoli?

— Non è vero.

Dopo qualche altra contestazione, viene rinviato in gabbia.

E' la volta dell'imputato *Curti Giovanni*, un giovane di bassa statura, bruno, con un gran ciuffo di capelli che gli copre la fronte. Egli è paralitico e si regge sulle stampelle.

Il Curti non nega che, essendo amico del Lotti, questi gli propose di partecipare al colpo, ma egli rifiutò. La notte del 19-20 gennaio 1923 — prosegue l'imputato — fui fino ad una certa ora fuori di casa... non so nulla e non partecipai all'impresa... All'imputato si rivolgono continue contestazioni circa la sua attività svolta nella giornata del 19 gennaio.

Sono pittore e venditore di cocaina...

Il Curti, forse seccato delle continue domande, si risolve a dare una nuova versione dei fatti e racconta che quella sera, fino ad ora inoltrata, vendette parecchie cartine di *cocò*, al Largo Goldoni, Piazza S. Silvestro, Piazza di Spagna; ma poichè la richiesta della malefica droga era forte, egli dovette rientrare nella sua dimora per prelevare... altre cartine che vendette ad un certo conte Morosini, rincasando, poi, nelle ore piccole.

E' sentita, quindi, *Callisti Leonilde* (madre del Curti).

L'imputata nega di aver trafugato parte della refurtiva del Banco.

Facendo dei gran gesti con le mani, la donna narra il fatto suo. Il Presidente le sciorina un mondo di particolari, facendole notare che nella notte si sentirono strani rumori in camera sua, un parlottare continuo e fastidioso; che ella, la mattina del 20 uscì prestissimo... ma la Leonilde, che rivela un'intelligenza non comune, respinge abilmente ogni accusa.

A tutte le pressanti domande del P. M., ella, guardando fissamente negli occhi il rappresentante della pubblica accusa, risponde negativamente. Si legge, infine, lo stato di servizio della donna, la quale ha avuto parecchi conti con la Giustizia, avendo fra l'altro riportato *due* anni di condanna alla vigilanza speciale.

Sulla circostanza che la Cagnoli in carcere si sarebbe vista con la Callisti e questa le avrebbe detto « Stai sicura che ogni cosa è al sicuro... » si accende fra le due donne un breve ma vivace contraddittorio, senza, però, che la circostanza in questione possa essere stabilita.

E l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio.

Consolati e cittadini italiani all'Estero.

Il 7 settembre 1920 il comandante Belsito decedeva in Macau (Cina portoghese), lasciando un'importante eredità in titoli di credito ed in oggetti mobili di grande valore artistico, tra cui diverse e rare collezioni di quadri, ceramiche, ecc.

Il console italiano di Hong-Kong, nella cui sfera di competenza è compresa la città Macau, senza alcuna autorizzazione degli eredi, e prima che questi venissero a conoscenza della morte del loro padre, ordinava la vendita di quanto il Belsito aveva lasciato.

Dalla vendita veniva ricavata una somma molto modesta che fu versata dal R. Console di Hong-Kong al Ministero degli Esteri, per il tramite della Banca di Cina.

Gli eredi Belsito, vista così dispersa, per l'atto arbitrario del R. Console di Hong-Kong tutta la propria eredità, e riuscito vano ogni tentativo fatto per riacquistare qualcuno degli oggetti delle ricche collezioni che il comandante Belsito aveva raccolto con tanta cura e pagando somme cospicue, attraverso i suoi viaggi, richiesero al Ministero degli Esteri il pagamento dei danni.

Ma essendo fallita la Banca di Cina, sulla quale la somma era esigibile, il Ministero degli Esteri si rifiutò di versare agli eredi anche la somma ricavata dalla vendita arbitraria.

Gli eredi Belsito convennero allora in giudizio il Ministero degli Affari Esteri.

Il Tribunale ha deciso ora la lite: e, accogliendo in pieno le domande avanzate dagli eredi Belsito, che erano assistiti dall'avv. A. Manes, ha condannato il Ministero degli Esteri all'immediato pagamento della somma proveniente dalla vendita, più gli interessi legali, nonchè al risarcimento dei danni derivati dall'atto arbitrario del R. Console e di quelli provenienti dal ritardato pagamento della somma.

Tripoli esalta la memoria dei caduti in Colonia

TRIPOLI, 25. — In occasione della festa nazionale del 24 maggio, ieri nel pomeriggio un imponente corteo con musiche, bandiere e gagliardetti delle Associazioni patriottiche preceduto dal reggente del Governo e dalle autorità civili e militari si è recato a deporre una corona sulla lapide della medaglia d'oro Garrone e una corona sulla lapide ricordante i caduti in Tripolitania.

Il Reggente ha esaltato la memoria degli eroici morti, portando il saluto del Governo riconoscente.

Da Gallarate a Tripoli in aeroplano

TRIPOLI, 26. — Una bella pagina di storia della nostra aviazione coloniale hanno scritto il capitano Cesare Darbi, comandante la XII squadriglia Caproni, il sergente maggiore Re e il motorista Massarelli.

Partiti da Gallarate pochi giorni or sono, con unico volo essi raggiunsero Roma, scendendo al campo di Centocelle, ove si fermarono per verificare i motori e per impiantare a bordo la radiotelegrafia. Da Roma poi con altro unico volo raggiunsero Catania, ove arrivarono il 22 corr., e, verificati i motori, pernottarono. Ieri essi raggiunsero, partendo da Catania, il nostro campo di aviazione, scendendo alle ore 16, entusiasticamente accolti dai compagni e dal comandante del campo, colonnello Stanzani.

Il *raid* era stato tenuto segreto e tutti ignoravano il magnifico ardimento a cui gli aviatori si preparavano. Due idrovolanti hanno scortato l'apparecchio da Augusta a Malta, mentre da Tripoli il comandante della base mandava incontro agli aviatori due navi leggere.

Un incidente, che però non ha fatto perdere la calma ai tre ardimentosi, si è verificato lungo il volo: l'albero di uno dei motori si è spezzato a circa cento miglia da Tripoli. Malgrado ciò, l'apparecchio ha potuto proseguire il suo viaggio, atterrando felicemente al nostro campo come se avesse fatto una ordinaria ricognizione.

Fiume all'on. Mussolini

FIUME, 25. — Una commissione di notabilità cittadine ha portato al dott. Boragno, commissario straordinario per il Comune, una domanda firmata da tutte le associazioni locali nella quale si facevano voti perchè fosse conferita la cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Nella aula consiliare gremita di autorità e di pubblico il comm. Icilio Baccich, del direttorio fascista, ha consegnato con alte parole di accompagnamento la detta domanda al commissario, che, rievocata l'opera di interventista, di soldato, di Capo del Fascismo e di Capo del Governo dello on. Mussolini chiede al popolo fiumano se intende eleggere l'on. Mussolini cittadino onorario con un voto di plebiscito.

Alla domanda rispondono calorose generali acclamazioni affermative.

Sventolano bandiere e gagliardetti. Scrosciano calorosi applausi e la dimostrazione si ripete imponente, calorosa, più volte. Dopo il commissario Boragno parla brevemente il prefetto Michele Sorge, rilevando la spontaneità della nobile manifestazione e promettendo di riferirne immediatamente al Governo nel quale i fiumani debbono avere fiducia piena.

All'on. Mussolini potente realizzatore dei sacri voti di Fiume, è stato inoltre oggi stesso intitolato lo splendido viale fino ad ora chiamato XVII Novembre.

Un tenebroso delitto scoperto nel Cremonese

L'arresto dei familiari del giovane assassinato

CREMONA, 26. — Sul delitto consumato nella notte tra il venerdì e sabato scorso presso una cascina del contado, ben poca luce hanno recato le indagini iniziate prontamente dalle autorità di P. S. sotto la guida del commissario cav. Greco; per quanto due fatti nuovi siano stati intanto assodati sulla morte del diciannovenne Giuseppe Cabrini ed abbiano contribuito così a squarciare il mistero che ne avvolgeva la fine.

Come abbiamo detto nel numero precedente, il Cabrini è stato colpito mentre il padre suo gli apriva il cancello che dalla strada immette nella cascina. La strada in quel punto è oscura e fiancheggiata da una parte da folti filari di gelsi e dall'altra da una fittissima siepe. Il vecchio Cabrini aveva dichiarato di aver potuto scorgere benissimo il punto da cui era partito il colpo di rivoltella; e questo punto sarebbe situato ad una diecina di metri dal cancello, dalla parte esterna.

Nessuno aveva pensato di mettere in dubbio questa affermazione, nè vi pensava, quando un maresciallo dei carabinieri, aggirandosi per la località in cerca di traccie, ha scoperto un bossolo di cartuccia sparata; ma contro ogni previsione questo bossolo è stato trovato non all'esterno, ma dentro la cascina.

Se il colpo, come affermava il padre del l'ucciso, era stato sparato dalla strada, come poteva trovarsi il bossolo in quel luogo?

In seguito a questa prima scoperta di già molto grave, se ne è fatta un'altra non meno importante. In un primo tempo s'era creduto che il Cabrini fosse stato colpito alla nuca. Il sangue che sgorgava abbondantemente dalla ferita non aveva permesso di meglio individuare il foro d'entrata del proiettile.

Ma in seguito al nulla-osta delle Autorità, trasportato il cadavere all'ospedale, quando si è esaminato il morto si è trovato che il proiettile era penetrato nel vertice della calotta cranica: dimostrando che il colpo non era stato sparato dalla strada come affermava il padre della vittima, ma dall'alto.

In seguito a queste scoperte, i genitori del morto, i suoi cinque fratelli e la sorella sono stati tradotti in caserma, insieme con gli affittuari della cascina fratelli Galli; e gli interrogatori sono continuati ininterrottamente per tutta la giornata.

La P. S. mantiene su tutto il massimo riserbo. Si sa solo che i fermi sono stati mantenuti per tutti i familiari e per gli affittuari, e che si è proceduto all'autopsia del cadavere; ma anche sulle risultanze di questa la P. S. mantiene il più impenetrabile segreto.

Due gravi disgrazie in una miniera

presso Caltanissetta

CALTANISSETTA, 26. — Due gravissimi infortuni sono avvenuti nell'interno della miniera Trabonella. Il capo-mastro Amarù Pietro, mentre attraversava una galleria abbandonata, veniva investito da uno scoppio di gas grisou, sprigionatosi improvvisamente dentro la miniera: fu trasportato morente all'ospedale Vittorio Emanuele.

La mattina dopo il picconiere Cefalù Biagio, mentre recavasi in un cantiere a constatare il motivo per cui una mina poco prima caricata ritardava ad esplodere, rimaneva investito dallo scoppio e riportava così gravi ferite da giungere all'ospedale agonizzante.

I suoi due figli Calogero e Vincenzo, presenti all'accidente, riportarono fortunatamente lesioni di lieve entità.

La scomparsa di un negoziante da Bologna

BOLOGNA, 25. — Da alcuni giorni è scomparso dalla nostra città, e per quante ricerche siano state fatte dalla famiglia e dalle Autorità di P. S. non è stato possibile trovarne almeno le traccie, il cappellaio trentasettenne Galante Tozzi proprietario di un negozio in via Andrea Costa.

Di lui si sa che la sera del 9 corr. uscì dalla cappelleria dopo aver deposto il portafoglio in un cassetto del banco e si recò a salutare la madre dicendole che sarebbe andato a visitare un appartamento poco lontano; ma da quel momento non fece più ritorno a casa e nel negozio.

In un primo momento si suppose che il Tozzi si fosse suicidato. Le Autorità iniziando le indagini ordinarono il prosciugamento del canale Reno nella speranza di rintracciare il cadavere del cappellaio; ma inutilmente: la scomparsa del Tozzi rimase ancora avvolta nel più fitto mistero.

In questi ultimi giorni si affermava fosse stata segnalata la presenza del cappellaio a Roma e a Firenze; ma la Questura non ha saputo fornire nessun indizio.

Il processo per l'assassinio dello studente Ugo Pepe

MILANO, 26. — Oggi avrà inizio alla Corte di Assise di Busto Arsizio il processo per l'assassinio dello studente Ugo Pepe.

Il povero giovane fu vittima dell'odio politico, militando egli nelle file fasciste nell'epoca in cui erano padroni della piazza gli arditi del popolo.

Un gruppo di essi la sera del 21 aprile 1921 incontrarono a Porta Romana alcuni giovani fascisti che tornavano da una cerimonia patriottica, e intimarono loro, spianandogli le rivoltelle, di alzare le mani.

Nella colluttazione avvenuta il Pepe avrebbe fatto cadere la rivoltella ad un ardito del popolo.

I sovversivi allora spararono alcuni colpi ferendo mortalmente il Pepe, mentre una signorina certa Luciana Citterio, che passava per caso rimase ferita. Nel proseguo delle indagini le autorità rilevarono la responsabilità di tali Orlando Gazzaniga Giuseppe Manelli, Ambrogio Biardi e Luigi Casati che dovranno rispondere dinanzi ai giurati di correità in omicidio premeditato. Il Casati è però latitante.

Il processo occuperà diverse udienze.

Scene brigantesche nelle campagne di Quagliano

NAPOLI, 26. — A ventiquattro ore di distanza la cronaca deve registrare un'altra brigantesca aggressione nelle campagne di Quagliano. Ieri il commerciante Francesco Di Nardo, mentre sul suo birroccino ritornava in paese in località Tre Ponti, fra Quagliano e Ischitella, veniva improvvisamente circondato da nove individui mascherati, armati di fucili e rivoltelle. Il Di Nardo venne imbavagliato e depredato della pistola di cui il malcapitato neppure aveva pensato di servirsi, del portafogli con 15.000 lire e di un libretto di risparmio della Banca Commerciale con un deposito di 32.500 lire.

Lasciato libero il Di Nardo ha denunciato ai carabinieri di Quagliano l'aggressione subita ma non ha saputo dare alcuna indicazione sui suoi aggressori. I carabinieri hanno intensificato le indagini e non disperano di assicurare alla Giustizia i banditi.

Si getta in mare perchè seviziata dal marito

GENOVA, 26. — Questa notte due guardie di finanza di servizio sulla spiaggia hanno veduta una donna che si gettava in mare. Subito si sono slanciate in suo soccorso e sono riuscite a trarla in salvo mentre le onde la travolgevano, e quindi l'hanno trasportata all'ospedale. Qui la donna è stata identificata per Gina Grasso di anni 35 moglie di un calderaio, abitante a Genova, nativa di Mirandola, tale Gaetano Cestaro, di anni 53.

La donna ha narrato tutta una triste storia della sua vita matrimoniale, dichiarando di avere voluto uccidersi perchè il marito la minacciava e la percuoteva continuamente, aiutato in questo dai suoi figli, così da renderle impossibile l'esistenza. Quella sera stessa il marito l'avrebbe minacciata di morte, e non avrebbe messo in atto il suo truce proposito perchè alcuni fascisti, richiamati dalle grida della disgraziata, erano venuti in suo soccorso.

Tenta strangolare la madre e la sorella

e muore avvelenato dalla cocaina

MILANO, 26. — Urla di terrore, rumore di mobili urtati e di sedie rovesciate hanno richiamato ieri sera in folla i casigliani nell'abitazione dell'invalido di guerra Italo Cecchi in via Valassina, ove si stava svolgendo una tragica scena. Il Cecchi aveva perduto in guerra l'occhio sinistro e per sopire i dolori che gli provocava l'orbita svuotata aveva dovuto far ricorso alla morfina.

Questa, usata dapprima solo per ragioni curative, a poco a poco aveva finito per ingenerare nel disgraziato l'uso e poi l'abuso della droga; dalla quale era passato alla cocaina.

Gli effetti di queste non avevano tardato a farsi risentire. La madre e la sorella che abitavano con lui avevano da prima notato un mutamento nel carattere del loro congiunto, che era diventato collerico e violento e che si infuriava per le minime causali. Nei momenti di morboso furore costui sragionava, ond'era divenuto pericoloso. La madre a furia di interrogarlo era giunto a conoscere la terribile verità, ma il vizio della cocaina si era così radicato nel Cecchi che non poteva più farne a meno; e si scriveva da sè delle ricette a base di cocaina servendosi poi di amici che erano in grado di procurargli il veleno.

Ieri sera, dopo una delle consuete scene il disgraziato perdette completamente il lume della ragione e mentre la madre e la sorella tentavano di calmarlo si gettò contro di esse afferrando la madre per il collo, e l'avrebbe forse soffocata se la sorella non fosse intervenuta a trattenerlo; ma allora l'indemoniato si lanciò contro di esso ed ella avrebbe corso lo stesso pericolo se, alle grida di aiuto non fossero accorsi i vicini che, circondato il maniaco riuscirono a liberare le due donne e a condurre il disgraziato alla guardia medica.

Questo intanto dallo stato di eccitamento furioso era accaduto in una profonda prostrazione; e perduti i sensi moriva alla guardia-medica, ove era stato trasportato.

L'avv. Cirenei bastonato a Genova

GENOVA, 26. — Un grave incidente è capitato all'avv. Marcello Cirenei che esercita a Genova ma ha lo studio anche a Sestri Levante. Ieri, insieme con la moglie, un figlioletto e la bambinaia stava attendendo a Sestri il treno che doveva ricondurlo a Genova quando un certo Ligustri gli si avvicinò e lo percosse con due bastonate e poi, estratta la rivoltella, lo minacciò ingiungendogli di partire dalla città e di non mai più farvi ritorno.

L'avv Cirenei milita nel partito socialista. Egli si è recato all'ospedale, non appena giunto a Genova, a farsi medicare; quindi ha sporta denuncia.

Un operaio soffocato in un Silos,

UDINE, 24 — Stamane alla nostra fabbrica cementi l'operaio Ciro Venturini di anni 42 entrò imprudentemente in un Silos mentre stava cadendo del cemento. Avvolto in una nube densissima fu soccorso subito dai suoi compagni di lavoro, ma pur troppo inutilmente: il disgraziato pochi momenti dopo moriva per soffocazione.

Un soldato annegato a Marina di Massa

MARINA DI MASSA, 26. — Nel pomeriggio di ieri mentre alcuni soldati del 21.o fanteria si bagnavano, il soldato Arnaldo Mezzagori da Bergamo è scomparso e solo dopo qualche tempo se ne è ripescato il cadavere. La morte del Mezzagori, che era un buon notatore, è dovuta al fatto che egli si è gettato in acqua sudato e dopo aver mangiato.

Il Mezzagori era direttore di un opificio di proprietà della sua famiglia.

Una manifestazione italo-belga a Milano

MILANO, 25. — E' stato offerto un banchetto in onore del comm. Leon Dossogne, console generale del Belgio e fondatore della Camera di Commercio belga in Italia, al quale hanno partecipato l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale conte Van den Steen, il generale Morel presidente della Camera di commercio, il comm. Besana, vice presidente della Camera di Commercio di Milano, e tutte le più alte personalità della colonia belga.

Allo spumante dopo la lettura delle adesioni, fra cui numerose quelle di tutti i consoli belgi in Italia, ha parlato il generale Morel al quale ha risposto con commosse parole il comm. Dossogne. Hanno poi parlato il comm. Besana ed infine il conte Van den Steen che ha brindato al Re d'Italia ed al Re del Belgio provocando calorose manifestazioni all'indirizzo dei due Sovrani. Tutti i brindisi sono stati applauditi.

La 2.a Fiera internaz. del Libro a Firenze

FIRENZE, 26. — Nel salone del Duccento in Palazzo Vecchio, per invito del Sindaco di Firenze, si è riunito ieri un cospicuo numero di personalità cittadine per costituire il Comitato esecutivo della Seconda Fiera Internazionale del Libro che avrà luogo nella primavera del 1925 nella nostra città.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Rendita 3.50 % Fine L. 80.20 — Consolidato 5 % Fine L. 101.10 — Banca d'Italia 1422 — Credito Italiano 945 — Rubattino 780 — S.N.I.A. 430 — Gas Roma 965 — Acciaierie Terni 740 — Miniere Montecatini 280 — Immobiliari 968 — Elettrochimica 167 — Zuccheri Romani 136.50 — Fondi Rustici 402 — Fiat 730 — Risanamento 1078 — Cosulich 730.

CAMBI: Parigi 133.75 — Londra 96.25 — New York chèque telegr. 22.62.

La bandiera di combattimento al R. Esploratore « Bari »

BARI, 25. — Stamani con l'intervento del comandante delle forze marittime del Basso Adriatico e dello Ionio e dell'ammiraglio Foschini, comandante della Piazzaforte di Brindisi nonchè di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento al R. Esploratore *Bari*.

Dopo brevi parole dell'ammiraglio Simonetti, mons. Del Buono ha impartito la benedizione pronunciando un applaudito discorso. Quindi la madrina signorina De Fabritiis ha consegnato la bandiera al comandante della nave comm. Bianchi che l'ha presa in consegna con bellissime parole.

Alla cerimonia hanno pure preso parte le rappresentanze di tutti i circoli, associazioni e corpi militari con la eroica bandiera del 7.o reggimento fanteria decorato con medaglia d'oro.

Lloyd Triestino

Piroscafi sociali in partenza dal 28 maggio all'8 giugno 1924:

Linea Trieste-Venezia (bisettimanale): Lunedì 26 maggio, ore 24 — Mercoledì 28 maggio, ore 24 — Lunedì, 2 giugno, ore 24 — Mercoledì 4 giugno, ore 24: piroscafo *Palatino*.

Linea celere Dalmazia (settimanale): Sabato 31 maggio, ore 8 — Sabato 7 giugno, ore 8: piroscafo *Palatino*.

Linea Soria A (quindicinale): Mercoledì 28 maggio, ore 18: piroscafo *Gorizia*.

Linea Soria B (quindicinale): Mercoledì 4 giugno, ore 18: p.fo *Abbazia*.

Linea Levante celere A (quindic.): Lunedì 26 maggio, ore 23: p.fo *Palacky*.

Linea Levante celere B (quindic.): Lunedì 2 giugno, ore 23: piroscafo *Celio*.

Linea Egeo-Mar Nero (ogni 4 sett.): Domenica 8 giugno, ore 10: p.fo *Galicia*.

Linea celere d'Egitto (settimanale): Venerdì 30 maggio, ore 18: piroscafo *Helouan* — Venerdì 6 giugno, ore 13: piroscafo *Vienna*.

Viaggio straordinario per il Levante: Circa mercoledì 4 giugno.

Linea celere dell'India (mensile): Domenica 1.o giugno: piroscafo *Cracovia*.

Linea commerciale dell'India (mensile): Circa domenica 15 giugno: piroscafo *Isonzo* (noleggiato).

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Martedì 20 giugno, piroscafo *Venezia*.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente (mensile): Circa giovedì 5 giugno: piroscafo *Brenta* (noleggiato).

7 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 7

La vittoria del figlio

Romànzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato al club Universale di Vichy di aver barato al giuoco. Le prove contro di lui sono schiaccianti. Scacciato dal circolo, avvilito sotto l'ingiuria, pensa al suicidio. Ritornato nella sua villa, si arma di un fucile da caccia e scende nel parco per uccidersi. Ma prima vuole riabbracciare sua figlia Genoveffa e rientra in casa, lasciando il fucile appoggiato ad un albero.

Genoveffa però all'insaputa del padre, è nel parco ad un convegno col suo amante Luigi Launay, e mentre il conte constata con stupore l'assenza inspiegabile della fanciulla, ode un colpo d'arma da fuoco rimbombare nel silenzio della notte. Poco dopo Luigi Lannay veniva trovato ucciso nel parco. Il conte di Sorges protesta la sua innocenza davanti alla figlia e alla cugina. Chi ha ucciso allora?

— No... no... non voglio ch'egli venga!

— Perchè — insistette con dolcezza la signorina di Volranges. Tuo padre ti ama... avrà compassione... ti perdonerà certo...

Zia Titina infatti non poteva attribuire il nuovo spavento di Genoveffa che al pensiero di dover subire i rimproveri paterni.

E s'avviò verso l'uscita. Ma Genoveffa la rattenne, ansante.

— No... no... non voglio vederlo, zia... non voglio... Abbi pietà di me!

La signorina di Volranges tentò ancora di vincere quella resistenza che a lei appariva inspiegabile.

Avvicinandosi a Genoveffa, costringendola a distendersi di nuovo sul divano, cercò di calmarla, dicendole:

— Hai torto, mia cara, a rifiutarti di vedere tuo padre. Che temi? Ti pare ch'egli possa infierire su te, vedendoti in questo stato? E anche nei riguardi di Luigi Lannay sono sicura che egli avrà fatto tutto ciò che ha potuto; gli avrà portato soccorso; avrà indagato sulle circostanze in cui è rimasto ferito; avrà raccolto tutti gli indizii possibili per scoprire colui, certo un rivale, che questa notte ha tentato di commettere il più vigliacco degli assassinii.

Genoveffa soffocava... Ebbe appena la forza di dire, in un nuovo scoppio di pianto.

— Ah! zia Titina, tu non sai... tu non sai...

La signorina di Volranges fu meravigliata di quello strano terrore che Genoveffa dimostrava di avere per suo padre, e, con visibile turbamento, replicò:

— Non so... non so... Ma che intendi di dire, Genoveffa?

Ad un tratto, un pensiero orribile attraversò, come un lampo, la sua mente.

— Dubiteresti... forse... che tuo padre...

Ma non ebbe la forza di proseguire. Invasa da quel sospetto atroce, ella restò immobile, muta, guardando fissamente Genoveffa, come se avesse voluto leggere sul volto disfatto della fanciulla la conferma della sua improvvisa angoscia.

E Genoveffa, come incitata da quello sguardo, parlò, narrò tutta la sua pena, tutto il suo strazio; narrò lo spavento che aveva provato all'inaspettata apparizione del padre nel parco; narrò come l'aveva visto entrare nella villa ed uscirne poco dopo, armato di un fucile; narrò come aveva pregato, supplicato Luigi di fuggire, Luigi che non voleva abbandonarla, incurante del pericolo che gli sovrastava; rivisse tutto il dolore che aveva provato, quando il suo amante era caduto, abbattuto dal colpo omicida.

— Senza dubbio, concluse, mio padre era venuto a conoscenza dei nostri convegni. Egli è ritornato solo, per la piccola porta del parco, per sorprenderci. Qualcuno ci ha tradito!

E a quel punto, coprendosi il volto con le mani e singhiozzando, esclamò:

— Ah! mio dio! Perchè non sono morta anche io, insieme a lui?

Trasportata inaspettatamente in pieno dramma, sconvolta dall'enigma che incombeva sugli esseri a lei più cari, la signorina di Volranges era rimasta come inebetita.

Era davvero accaduta una cosa tanto mostruosa?

No, no, non poteva essere. Leontina si ricordava bene che suo cugino le era apparso sulla soglia della camera di Genoveffa, pochi minuti dopo che s'era udita la detonazione. Come avrebbe potuto egli fare in tempo a rientrare nella villa, a risalire le scale? Come avrebbe potuto mentire nel dirle che usciva allora dalla camera di sua figlia, quando nelle sue parole, nella sua sorpresa per l'inesplicabile assenza di sua figlia, v'era tanta sincerità, tanta angoscia?

Certo, sotto l'influsso d'una allucinante suggestione, Genoveffa s'ingannava.

Leontina volle attaccarsi a questa fragile ipotesi, come ad un'àncora di salvezza.

Ma, poi sorpresa dal dubbio, incapace di dominare l'emozione che l'aveva invasa, la fronte madida di sudore, non seppe che mormorare:

— Dio mio!... soccorretemi... Mi sembra di divenir pazza!...

— Ah! tu hai compreso, finalmente! — esclamò la signorina di Sorges, con un accento di doloroso trionfo.

E gettando le braccia al collo della zia, pronunziò singhiozzando perdutamente, la tremenda accusa:

— E' stato lui, zia, è stato lui che l'ha ucciso.

V.

La morsa si stringe

Quella mattina Vichy si risvegliò tutto in rumore a causa del dramma avvenuto alla « Bussette ».

In ogni casa, in ogni via si parlava del delitto commesso la notte nel parco della villa abitata sulla costa di Saint'Amand dal conte di Sorges.

Un servo del conte era andato ad avvertire del fatto il commissario di polizia.

Questi aveva subito comunicato telegraficamente al procuratore della repubblica, a Gannat, la notizia dell'assassinio.

Poi s'era subito recato alla « Bussette » per eseguire un'inchiesta sommaria.

Malgrado l'ora mattinale, molti curiosi s'affollavano nell'... [illegible], presso l'entrata del parco.

Si riteneva prossimo l'intervento della giustizia.

Luigi Lannay era stato trasportato, morto, nell'abitazione del custode della villa. I medici accorsi avevano dichiarato che egli era stato ucciso da un colpo di fucile tirato quasi a bruciapelo.

L'avvenimento sensazionale del giorno, quel dramma ancora misterioso della « Bussette », appassionava intanto sempre più l'opinione pubblica.

Si discuteva, si facevano congetture. Qualcuno pensava che soltanto la bellezza di Genoveffa fosse stata la causa di quella tragedia.

Certo, in quel momento, nessuno aveva dubbii sull'onestà della giovane. Si riteneva piuttosto che il dramma si fosse svolto tra due rivali in amore, all'insaputa di lei.

Si sapeva anche che Luigi Lunnay era stato ucciso da un colpo di fucile.

Ma a questo tema di discussione, un altro, non meno importante, venne ben presto ad aggiungersi.

Lo scandalo del *Club Universale*, sino allora tenuto segreto, si propagò con eguale rapidità.

Si sarebbe detto che un destino crudele si accanisse a distruggere la reputazione del conte di Sorges.

Dopo la partenza del colonnello, i membri del club avevano stabilito di conservare il più rigoroso silenzio su quell'increscioso avvenimento.

Ma il personale del circolo, nonostante le istruzioni e gli ordini in tal senso ricevuti, non aveva ritenuto di ubbidire, specie dinanzi al delitto commesso, la stessa notte, nella casa d'un uomo già colpito da un'infamante accusa.

Alcuni giungevano fino a trovare un nesso tra lo scandalo del *Club Universale* e l'assassinio di Luigi Lunnay.

Si sapeva che il conte di Sorges era rientrato, a piedi, alla « Bussette ».

I suoi servi, che attendevano presso la vettura, inquieti, s'erano recati al circolo per cercarlo. Lì, avevano appreso che il loro padrone, da tempo, era andato via.

Ritornati alla « Bussette », avevano saputo del delitto commesso nel parco, pur continuando ad ignorare l'incidente accaduto al « Club Universale ».

Il conte era rimasto solo, tutta la notte nel suo studio.

Affranto dalla sciagura abbattutasi improvvisamente sulla sua esistenza, non aveva neanche la forza di pensare, di riflettere. Gli sembrava di essere ad un tratto sprofondato in un abisso. Il suo dolore era talmente acuto che egli non ne provava quasi alcuna sofferenza. Il suo spirito, la sua carne, non avevano più alcun palpito, come, se, stretti troppo a lungo in una morsa, fossero divenuti insensibili.

Il colpo era stato veramente terribile.

Dopo il suo orgoglio di gentiluomo, anche il suo orgoglio di padre era stato infranto.

E quella figlia adorata, quella figlia dalla quale avrebbe voluto, prima di uccidersi, attingere un po' di coraggio, in un suo bacio, in una sua carezza, gli era invece apparsa come un simbolo di disillusione e di disonore.

Egli non l'aveva più vista, non la voleva più rivedere.

La sua volontà, a questo riguardo, era irremovibile.

Frattanto, col passar del tempo, l'ossessione del suicidio lo riprendeva.

Malgrado l'apatia, l'indolenza in cui era piombato, un pensiero, assillante, lo torturava. Come avrebbe potuto rivendicare il suo onore perduto? Come avrebbe potuto resistere allo scherno, all'ignominia, al disprezzo che, inesorabili, s'avanzavano contro di lui per distruggerlo?

Continua.

Ultime notizie e informazioni

Domani la Camera eleggerà il Presidente

Colloqui Mussolini-Rocco

Montecitorio è affollato di parlamentari che popolano le sale di scrittura ed i corridoi, mentre squadre di operai lavorano da ieri attivamente per trasportar via le piante, i grandi tappeti, i panneggiamenti che ornarono il palazzo berniniano ieri l'altro per la seduta inaugurale della XXVII legislatura.

E' stato affisso l'ordine del giorno per la seduta di domani — ore 15 — che reca: « Elezione del Presidente — Elezione dei vice-presidenti, segretari e questori della Camera. »

Avvenute le elezioni, la seduta sarà tolta. In quella di domani l'altro — mercoledì — la nuova presidenza si insedierà; ed il Presidente pronuncierà il rituale discorso.

La seduta di domani sarà presieduta — come già abbiamo detto — dall'onor. Tovini, che fu vice-presidente dell'Assemblea nella XXVI legislatura.

L'on. Alfredo Rocco, candidato della maggioranza per la presidenza della Camera ha avuto ieri mattina e stamane — a Palazzo Chigi — lunghi colloqui con il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sempre intorno ai primi lavori della XXVII legislatura. Al colloquio di stamane era anche presente il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

L'on. Rocco, verso le 11 e mezza, si è recato a Montecitorio, dove ha avuto una breve conversazione con il segretario della Camera comm. Montalcini.

La riunione della maggioranza

I deputati della maggioranza sono convocati per domani, martedì 27, alle ore 12, a Palazzo Venezia nel salone del Concistoro — ingresso da Piazza Venezia — per la nomina del Comitato di maggioranza. Interverrà alla riunione anche il Presidente del Consiglio, on. Mussolini.

Saranno presi anche accordi — sappiamo — per la nomina delle cariche della Camera che dovranno avvenire poi nella seduta delle ore 15.

Si conferma che il Comitato di maggioranza sarà formato di nove commissari: sei, in rappresentanza dei fascisti e tre in rappresentanza dei fiancheggiatori. E si assicura che tra i sei commissari fascisti saranno gli onor. Michele Bianchi, Farinacci, Pennavaria, Polverelli e Del Croix. I tra rappresentanti dei fiancheggiatori saranno gli on. Sarrocchi, Mattei-Gentili e Casertano.

L'indirizzo di risposta

Si prenderanno anche — in questa riunione di domani — decisioni per la nomina della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e di cui la Camera dovrà deliberare nella seduta di mercoledì. Per consuetudine, l'Assemblea delega sempre al suo presidente la nomina di questa Commissione; e così avverrà anche questa volta.

Nella Commissione vi sarà anche il rappresentante dei popolari? Non si sa ancora. Certo è però che i popolari hanno già fatto sapere che se un loro rappresentante dovesse esservi, egli dovrebbe sostenere i principii del partito su tutti quei problemi di politica interna, sociale ed estera che sono stati accennati nel discorso del Trono. Ove, però, queste riserve non potessero trovar posto nell'indirizzo di risposta, i popolari presenterebbero — si assicura — una relazione di minoranza.

A Montecitorio oggi si affermava che questa seconda ipotesi è la più possibile.

Le cariche

Alla presidenza della Camera andrà, dunque — è ormai certo — l'on. Alfredo Rocco.

Per i quattro posti di vice-presidente, si fanno questi tre nomi per la maggioranza: on. Dino Grandi, on. Giunta e on. Gasparotto; per la minoranza, i popolari porteranno quale candidato l'onor. Rodinò.

Per i tre posti di questore la maggioranza concorrerà con due candidati: on. Buttafuochi e on. Miari o Renda; i popolari porteranno a candidato ancora l'on. Guarienti.

Per gli otto posti di segretario la maggioranza, concorrerà con sei candidati; e tra essi sono gli on. Greco, Madia, Bottai, Tosti di Valminuta e Banelli.

Per le Giunte i nomi che corrono sono questi: Giunta del Regolamento: Agnini, Bastianini, Del Bello, De Marsico, Gronchi, Macchi, Manaresi, Maury, o Maraviglia e Tumedei. Come è noto questa giunta è presieduta dal presidente della Camera. E' certo ormai che per la Giunta del Bilancio sarà nominato presidente l'on. Salandra e che di quella delle Elezioni alla presidenza sarà portato l'on. Terzaghi.

La riforma del regolamento

Nella seduta di domani l'altro, mercoledì, la maggioranza presenterà la mozione per la riforma del regolamento. Se non siamo male informati la mozione richiederà soltanto il ripristino del vecchio regolamento dell'Assemblea — quello del 1910 — ritenendolo meglio rispondente all'attuale conformazione della Camera; e verrebbe senz'altro iscritto all'ordine del giorno.

La Giunta del Regolamento prenderà in esame lo schema di riforme al regolamento preparato dalla speciale commissione di deputati fascisti, del quale già ci siamo largamente occupati.

I gruppi di minoranza

I gruppi dell'opposizione hanno tenuto le loro prime riunioni.

I popolari hanno deciso di votare scheda bianca nella elezione del Presidente e di affermarsi, come maggior gruppo della minoranza, per il posto lasciato a questo, nella vice presidenza della Camera sul nome dell'on. Rodinò e di indicare per l'ufficio di Questore l'on. Guarienti segretario politico.

Tenuto conto delle circostanze, l'on. De Gasperi ha proposto infine che a modifica del vecchio regolamento il gruppo venga diretto da un segretario, da un vice segretario e da cinque consiglieri, e di demandare alla Commissione direttiva così costituita, lo studio di un nuovo regolamento.

Procedutosi alla nomina del segretario e del vice segretario, risultano eletti a segretario l'on. Gronchi con 33 voti e a vice segretario l'on. Tupini con 29 voti, su 35 votanti.

A componenti la Commissione direttiva vennero nominati gli on. Cingolani, Aldisio, Marconcini, Merlin, Jacini; a rappresentanti del gruppo nel Consiglio Nazionale sono eletti gli on. Grandi, Rodinò, Martini, Mauri, Di Fausto, Boggiano.

I massimalisti — il cui Direttorio si convocherà questa sera — hanno deciso di votare, nella seduta di stamane, scheda bianca per la presidenza e la vice presidenza.

Eguale deliberazione hanno preso gli unitarii, i repubblicani — il cui oratore nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona sarà l'on. Cipriano Facchinetti — ed i democratici d'opposizione.

Per gli unitari, sull'indirizzo di risposta, parlerà l'on. Canepa; l'on. Turati si limiterà a fare una breve dichiarazione di voto.

Per il partito sardo d'azione — che voterà anch'esso scheda bianca per la nomina del Presidente e vice-Presidente della Camera — parlerà l'on. Lussu.

Nessuna deliberazione hanno preso i demosociali.

Giudizi di deputati sul discorso della Corona

Ieri ed oggi i deputati erano molto riservati nel loro giudizio sul discorso della Corona. Crediamo però interessante riferire qualche rilievo che può avere un interesse particolare.

L'on. Buttafuochi, per esempio, ci faceva notare che nel discorso l'appello alla concordia è ripetuto due volte e dovrebbe essere raccolto. « Se in tre anni — soggiungeva l'on. Buttafuochi — si è percorso tanto cammino, si è effettuata una rivoluzione restauratrice dell'autorità dello Stato, che era perduta, e s'è saputo, per la ferrea volontà del Duce, legalizzare la rivoluzione stessa, è facile dedurne quanto sarebbe rapido il consolidamento della restaurazione del Paese nell'ordine, nella disciplina e nel lavoro, se tutti i buoni italiani fossero concordi ».

L'on. Verdi trovava particolarmente importante l'accenno alla politica del lavoro: il dovere cioè di collaborazione fra i vari elementi della produzione, così come è propugnato dal sindacalismo nazionale, che pone agli appetiti delle classi il limite invalicabile dell'interesse dell'Italia.

Eloquentissima risposta — aggiungeva l'on. Verdi — alle polemiche di questi giorni è stato il lungo applauso alla politica finanziaria del Governo e al raggiunto pareggio.

Il discorso della Corona — ci diceva l'on. Preda — mi lasciò un'impressione di sobrietà e di forza, senza fronzoli, ma praticamente affermante e dimostrante i benefici del consolidamento ottenuto ed i migliori auspici per l'avvenire morale, civile, sociale, politico della Nazione.

L'on. Ciano che avevamo richiesto d'un parere, ha cominciato così:

« Potrei dire che le mie impressioni non possono non essere, per ovvi motivi di disciplina, se non assolutamente favorevoli. »

Ma l'on. Ciano ha soggiunto che è parso notevole nel discorso un senso severo della misura e l'intenzione e quasi la preoccupazione di abbassare il tonooratorio per lasciare la parola ai fatti.

Il capo delle corporazioni fasciste: l'on. Rossoni.

Noto con piacere — egli ha detto — quale rappresentante delle organizzazioni sindacali fasciste che il discorso è veramente felice specie in quella parte che riguarda la protezione del lavoro.

Già l'on. Mussolini, su questo punti si espresse chiaramente e, come al solito, avvincendo l'uditorio, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni testè chiusosi.

I concetti in materia sindacale ribaditi nel discorso della Corona farà sì che troveranno larga eco nelle masse organizzate.

Un sindacalista fascista: l'on. Bagnasco.

L'on. Domenico Bagnasco, deputato fascista, segretario generale delle Corporazioni fasciste della provincia di Torino così si è espresso:

— Mi è piaciuto molto sopratutto, nel discorso, il riconoscimento da parte del Re dell'importanza della Milizia Nazionale; ma ancor più, noi tutti sindacalisti fascisti, siamo rimasti molto soddisfatti dell'accenno all'opportunità che le classi lavoratrici siano maggiormente tutelate. I datori di lavoro devono una buona volta capire che il loro interesse non è soltanto quello di guadagno fino agli estremi limiti del possibile ma anche quello di compensare equamente i propri indispensabili collaboratori affinchè questi lavorino con maggior soddisfazione propria e maggior beneficio per la nazione. I deputati sindacalisti fascisti, a questo proposito, hanno intenzione di costituire, se pur non ufficialmente, il proprio gruppo allo scopo di dedicarsi in modo specialissimo allo studio dei problemi del lavoro.

Un repubblicano: l'on. Mosca

L'on. Mosca, *leader* dei repubblicani marchigiani, il più giovane deputato dell'opposizione ha detto:

— Trovo nel discorso un tentativo di rappaciamento tra il fascismo e il vecchio tran-tran della monarchia sabauda. Confesso che mi meraviglia che, mentre si parla della Milizia Nazionale, non sia stato fatto nessun accenno specifico al partito *fascista*. Il saluto alla Milizia Nazionale non può riuscire gradito all'esercito; parlo nella mia qualità di ufficiale degli arditi, che si sente ancora legato alla grande tradizione della nostra gloria militare. Vedo poi nell'accenno alla famosa libertà, quella vera, un altro alibi, per togliere ogni libertà a favore di un'oligarchia dominante. Io credo che sarà fatto ogni sforzo per sopprimere anche quel *minimum* di libertà esistente, contro tale sforzo sarà compito di tutte le opposizioni resistere con ogni mezzo.

Un popolare: l'on. Aldisio

Il discorso, a mio parere, non ha una linea precisa. Mi sembra un po' scialbo. Tuttavia è la pratica che in questa materia vale. L'on. Mussolini ci ha abituati a sentire molte cose buone che poi non furono attivate. Non posso che calorosamente approvare l'accenno alla questione agraria in cui si parla di piccola proprietà e per la Sicilia il problema ha valore basilare e se alle parole corrisponderanno i fatti, il consenso nostro su questo punto non potrà mancare.

Un fascista trentino: l'on. Lunelli

L'on. Italo Lunelli, dal gruppo fascista trentino:

— Il discorso del Re è stato quale noi lo desideravamo. Si poteva temere che fosse diverso. Ora mi sento anche più fascista di prima. Emerge sempre più lo scopo di Mussolini, che è di finire col creare un governo al di sopra dei partiti.

— E l'accenno alla Milizia Nazionale?

Ottimo. Alla Milizia Nazionale era dovuto questo omaggio, in quanto essa serve appunto non alla forza d'un partito ma a quella del governo.

Un ex-nazionalista: l'on. Suvich

L'on. Suvich, che proviene dai nazionalisti, ci ha detto:

Mi pare che il lato più notevole del discorso sia il tono di grande dignità e fermezza specialmente dove si parla della valorizzazione della vittoria e della indeclinabile affermazione degli elementi nazionali. Si sente che in ciò non c'è nulla di convenzionale.

Un demosociale

Le mie impressioni?

Una sul discorso: la parte relativa ai problemi e alla legislazione di carattere sociale ha una spiccata intonazione democratica di sinistra.

Una sull'uditorio: gli applausi unanimi negli accenni di simpatia verso l'Esercito e la Marina diventarono assai parziali nell'accenno verso la Milizia Nazionale.

Gli applausi, unanimi nel saluto al popolo italiano divenlarono assai parziali nell'accenno limitativo alle *vere* libertà. Quelli che si astennero dal battere le mani in questi due punti furono molto di più delle poche decine di democratici e popolari presenti.

La riapertura del Senato

Come è stato preannunciato il Senato è convocato per le ore 16 di domani, martedì 27 volgente.

L'ordine del giorno diramato dal Vicepresidente anziano barone Niccolò Melodia, reca solamente:

Votazione per la designazione del Presidente. Votazione per la designazione di quattro vice-Presidenti.

✦ ✦ ✦

L'on. Antonio Cefaly ci scrive:

Nonostante le mie replicate dichiarazioni in contrario vi sono alcuni amici, che si ostinano a voler ripresentare e sostenere la mia candidatura alle rielezioni dei vice-presidenti del Senato del Regno.

Non è onesto tenere cariche quando non si ha la possibilità di disimpegnarle ed io, per le condizioni di mia salute, sento il preciso dovere di liberarmi da tutte le cariche.

Grato quindi verso coloro che vorrebbero ridarmi tanta prova di benevolenza devo pregarli di desistere dal loro proposito, giacchè se fossi rieletto, sarei costretto a dimettermi.

Antonio Cefaly.

La sistemazione degli Usi civili

Il Governo ha pubblicato il decreto-legge sul riordinamento degli usi civici. La *Tribuna* ebbe cura di esporre, nel p. p. gennaio, i capisaldi della questione, importantissima per il Lazio; e constatiamo che ad essi ampiamente provvede il nuovo decreto.

Un termine perentorio di due anni è dato per la dichiarazione di qualsiasi pretesa di uso civico. Trascorso tale termine ogni azione di riconoscimento o di reintegrazione delle terre soggette ad usi civici, rimane estinta. Si riprendono quelle affrancazioni della servitù civica, che nel 1908 erano state sospese; e si riprendono obbligatoriamente in un tempo determinato, in modo da conseguire, questo almeno, una tranquillità sociale che la questione degli usi civici ha spesso ostacolato.

Ma l'affrancazione viene fatta, non sulla base di un canone a favore dei Comuni, ma sulla base di un compenso in terreni. E' il sapiente sistema dell'antica legge napolitana.

Le terre di Comuni e di Università, destinate ad usi civici, e quelle provenienti ai Comuni dall'affrancazione anzidetta, verranno distinti in terre boschive e pascolive ed in terre coltivabili. Queste ultime saranno ripartite, secondo un piano tecnico di sistemazione fondiaria e di avviamento colturale, o date in enfiteusi, con obbligo di migliorie, a famiglie di coltivatori diretti, del Comune, con preferenza alle meno abbienti, purchè diano affidamento di trarne la maggiore utilità. Il canone enfiteutico sarà fissato in base al prezzo dell'unità fondiaria, realizzabile in libera contrattazione, tenuto però conto dei vincoli imposti all'assegnatario e del suo precedente diritto.

Il Governo, anche su richiesta della maggioranza degli utenti, potrà sciogliere le Università od altre Associazioni, quando il patrimonio sia insufficiente ai bisogni degli utenti, o quando risulti inutile o dannosa la loro esistenza. Allora, i terreni delle Associazioni saranno trasferiti ai Comuni, sempre però con la destinazione ad uso civico. Così è stata data soluzione opportuna alla questione di massima, se mantenere le Università agrarie o invece sopprimerle fondendole con l'Ente Comune.

Il decreto dispone che tutto quanto sopra venga attuato da un speciale Commissario liquidatore, per ciascuna regione, con funzioni amministrative e giudiziarie, scelto tra magistrati di grado non inferiore a Consigliere di Appello.

Il Commissario sostituisce la Giunta d'arbitri. Esso è dispensato dall'osservanza delle forme della procedura ordinaria. Contro le decisioni dei Commisari è ammesso ricorso alla Corte di Appello.

Le cause attualmente in corso, avanti le Giunte di arbitri, i Tribunali od altre autorità di prima istanza, saranno riassunte avanti il Commissario.

Il banchetto della Delegazione Argentina.

Ieri sera il signor Le Breton, Ministro di agricoltura d'Argentina e presidente della Delegazione argentina alla Conferenza dell'emigrazione ha offerto un banchetto al Grand Hotel.

Al banchetto sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Mussolini, l'on. Orlando, l'on. senatore Thaon di Revel, il senatore Contadini, l'ambasciatore del Brasile, Teffè, l'ambasciatore degli Stati Uniti Fletcher, il marchese Bonin Longare, l'ambasciatore del Giappone, l'ambasciatore di Spagna, il Ministro dell'Argentina, il Ministro di Arabia, il Ministro del Cile, il Ministro di Cecoslovacchia, il Ministro del Portogallo, il Ministro di Svizzera, il Ministro di Romania, il Ministro di Finlandia, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, il comm. De Michelis, tutti i primi delegati alla Conferenza dell'immigrazione, l'on. Barzilai, l'on. Enrico Ferri, il senatore Malagodi, l'on. Sanarelli ed altre personalità.

Allo spumante il Ministro signor Le Breton ha brindato alla salute dei Sovrani d'Italia, della Regina Madre, del popolo italiano e di tutti i paesi rappresentati alla Conferenza internazionale dell'immigrazione i cui delegati erano presenti al banchetto.

Dopo il brindisi del signor Ministro Le Breton, l'orchestra ha suonato l'Inno Reale italiano.

Quindi l'on. Mussolini ha brindato al Presidente della Repubblica argentina ed al popolo argentino col quale il Governo italiano intende mantenere rapporti di amicizia.

Dopo il brindisi dell'on. Mussolini l'orchestra ha suonato l'inno nazionale argentino.

La Banca Nazionale di Credito e la sua nuova direzione

La Banca Nazionale di Credito, nata non felicemente dalla liquidazione della Banca di Sconto, aveva sinora mancato di direzione nel senso tecnico. Ieri il suo Consiglio ha nominato amministratori delegati: comm. Mario Rossello e Mario Solza, noti nell'ambiente bancario ciascuno per qualità singolari. Provengono dalla scuola severa del *Credito Italiano*, e si direbbe che si completano l'un l'altro.

E' entrato nel consiglio di amministrazione della Banca anche l'on. Luigi Somaini.

✝

Stamani, alle ore sei, si è spenta serenamente in Roma la

N. D. DELIA MAURY

di Morancez e di Castel-Moron

nata de Blasiis

Dànno il dolorosissimo annuncio il marito Eugenio, deputato al Parlamento, la sorella baronessa Carolina Manfredi de Blasiis, lo zio Matteo Mariotti di Celeo, senatore del Regno, il nipote barone Giuseppe Manfredi de Blasiis, la nipote marchesa Cecilia De Stefano Manfredi, e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 27 alle ore 17,30, partendo dalla casa dell'Estinta in via XX Settembre 98-B.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 26 maggio 1924.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, gerente respon.